

Recenti opere dello Studio Pica Ciamarra Associati

Recent projects by Pica Ciamarra Associates

testo di Mario Pisani

È da molto tempo che attendevo l'opportunità, concessa in questa sede, per riflettere, con calma e in modo sistematico, sulle architetture firmate da Massimo Pica Ciamarra e dai suoi associati, ovvero Luciana de Rosa, Antimio Rocero e Claudio De Martino.

Forse per un debito di riconoscenza contratto, circa vent'anni orsono, in occasione della visita all'unità polifunzionale dell'Università di Calabria, ad Arcavacata, quando ancora frequentavo i primi anni del corso di laurea a Roma, alla facoltà di architettura.

Si tratta di un'opera che oggi possiamo annoverare tra le lucide anticipazioni del De-costruttivismo perché osserva puntualmente e senza inibizioni, anzi cogliendone tutta la fragranza e le valenze innovative, le costruzioni degli architetti della Rivoluzione Sovietica, ad iniziare dal progetto per il palazzo dei Soviet al Club dei Tranvieri di Mel'nikov a Mosca.

Quella architettura, complessa e articolata, mi aveva affascinato fin dal primo impatto per la presenza di una legge complessa che la forma articolandone lo spazio, dinamizzandolo, mandandolo in frantumi. Tutto ciò al fine di costringere l'osservatore a trasformarsi in un nomade e percorrere l'intera costruzione; per assaporarla integralmente, fino a scoprirne lentamente e in progressione tutti i suoi segreti.

In particolare trovavo interessante quel tetto praticabile trasformato in strada su cui avevo piacevolmente passeggiato osservando gruppi di studenti parlotare e, alle pendici della collina, le residenze universitarie immerse tra gli ulivi, simili a cassette aperte messi in successione.

Inoltre mi piacevano gli ampi lucernari dal taglio triangolare, quasi delle grandi tende poste a formare gabbie per lo sguardo, un invito a soffermarsi mentre nel fronte della biblioteca le medesime piramidi scandivano un ritmo ascensionale che costringeva ad osservare il cielo e nel contempo a ragionare in che cosa consistesse questo mestiere, l'arte del murare gli elementi, posti sulla terra,

Una produzione di ampio respiro, che affronta i temi più diversi, e dove il rapporto critico-dialettico con il paesaggio urbano è preso a costante.

Sistemazione di spazi aperti collettivi, complessi di edilizia per uffici, riuso di edifici storici. Materiali e componenti volta per volta adottati sottolineano coerentemente le scelte d'architettura.

in cui gli uomini potevano abitare.

Avevo continuato a seguire la loro produzione, sia sulle riviste che giustamente offrivano spazi alle loro opere, o ai risultati dei concorsi ai quali Ciamarra ed Associati intervenivano solitamente prospettando una soluzione più avanzata della norma, secondo quello spirito che li avvicina alle espressioni più stimolanti dell'architettura francese, da Jean Nouvel ad Architecture Studio, agli ultimi emergenti. Si tratta di una lunga serie che inizia con la Borsa Mercè di Napoli, in cui appare l'idea della strada galleria, ripresa più che dai *passages* di Parigi Capitale del XIX° secolo, direttamente da Frank Lloyd Wright dell'edificio della Larkin Company a Buffalo, New York, un'idea che ritorna e costituisce una delle invarianti del loro modo di progettare, negli interni dell'Istituto Motori del Polo Tecnologico del C.N.R.

La partecipazione ai concorsi prosegue con il progetto vincitore del Palazzo di Giustizia a Napoli — quasi una dedica al grande Sant'Elia ma anche a Mel'nikov del concorso per la sede del Narkomtjuzprom — e con quello per il Parc de la Villette, a Parigi, in cui si mescola, come nella Piazza di Fuorigrotta, il grande segno unitario pensato per essere visto da grandi distanze e l'eloquio più minuto fatto per il passante più distratto (un'altra delle invarianti). Non appena ne avevo l'occasione, nei frequenti viag-

gi a Napoli, costringevo i miei amici a visitare le loro opere, per tornare a provare quel medesimo piacere, scaturito nell'edificio nei pressi di Cosenza, di un'architettura fatta per flash, dinamica, intrigante, che chiede, per essere compresa, di girarci intorno e di saper stare ad ascoltare.

Giovanni Klaus Koenig in un saggio (1) gustoso e spumeggiante parla, per ogni progetto che non sia una casa, di un indubbio amore per l'high-tech aggiungendo che in questo caso, rispetto alle opere di Piano, Rogers, Foster e Peter Rice, è solo un mezzo per esprimersi «quando si presentano grandi problemi tecnici e strutturali».

Oltre a ciò esiste ancora nel lavoro di questo Studio un gusto aristocratico per la condizione del *flâneur*, del girovago solitario a cui Walter Benjamin e Charles Baudelaire hanno dedicato pagine indimenticabili pensate alle origini del Moderno; per la fantasmagoria della folla; per le dinamiche che si aprono in una città di notte dove le luci acquistano quel tipico tono freddo che trasforma le cose.

Ed insieme avverto in loro la capacità di osservare puntualmente i fenomeni della contemporaneità e di comprenderli, ovvero posseggono la condizione mentale, che appartiene a pochi privilegiati, di vivere pienamente ma con afflato poetico, senza quel cinismo che sembra diventato la condizione dominante, il loro tempo.

Le architetture di questo Studio, alludo in particolare alla produzione più recente — dalla Biblioteca di Salerno al restauro di Palazzo Mascabruno, dalla passeggiata pedonale fra Mergellina e il Molosiglio alla Piazza di Fuorigrotta, ai grattacieli gemelli del Centro Direzionale — contengono non certo l'affanno per un ordine perduto, né riproposto spesso come un vuoto simulacro, un omaggio formale privo dei palpiti dell'animo, anche nelle situazioni più impensabili, là dove le memorie sono state terremotate, perdute nella catastrofe.

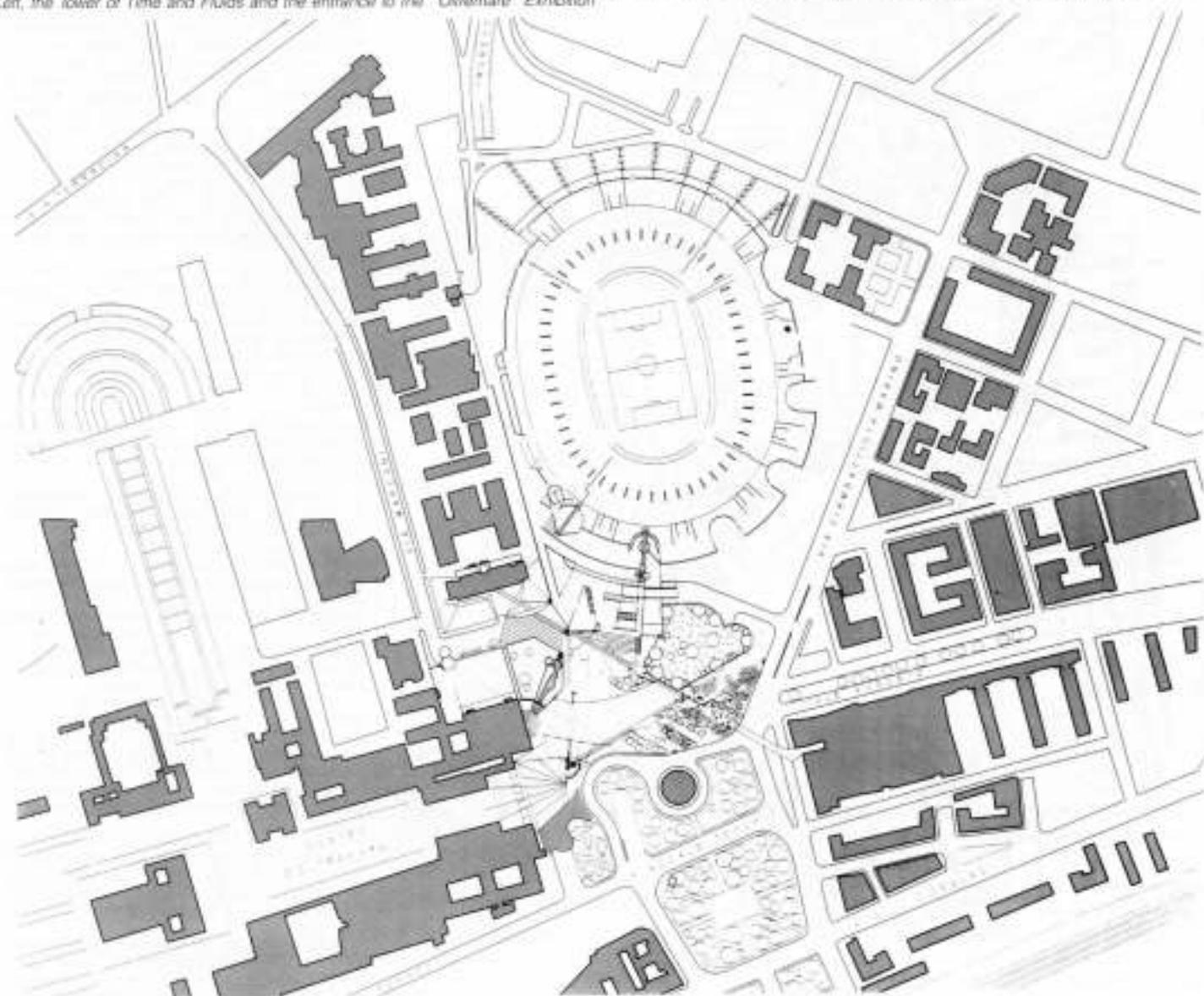
Presentano invece una particolare attenzione nei confronti del caos della me-

LA NUOVA PIAZZA DI FUORIGROTTA A NAPOLI, 1987-90 / THE NEW PIAZZA DI FUORIGROTTA IN NAPLES, 1987-90

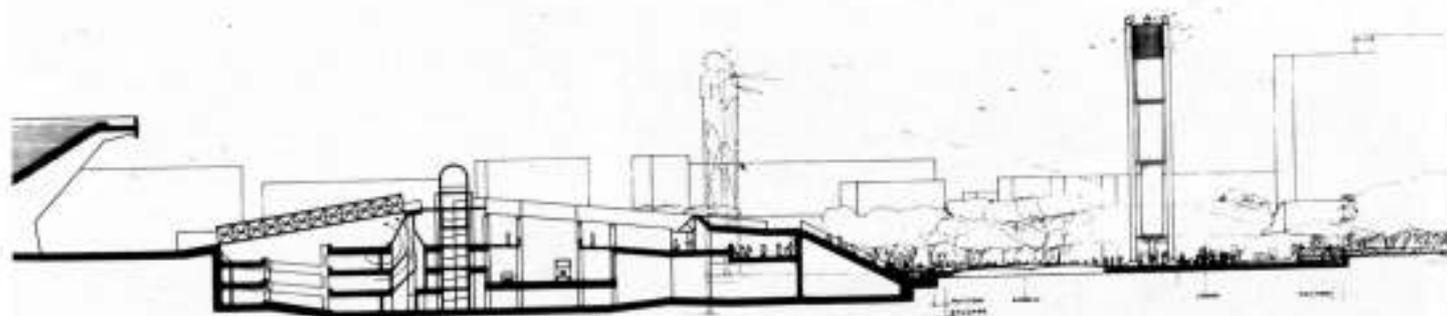
Architettura: Pica Ciarrara Associati — De Martino, de Rosa, Pica Ciarrara, Rocereto; collaboratori: P. Gargiulo, M. Russo, P. di Pasquale; strutture: E. Giangrico, A. e G. Passaro



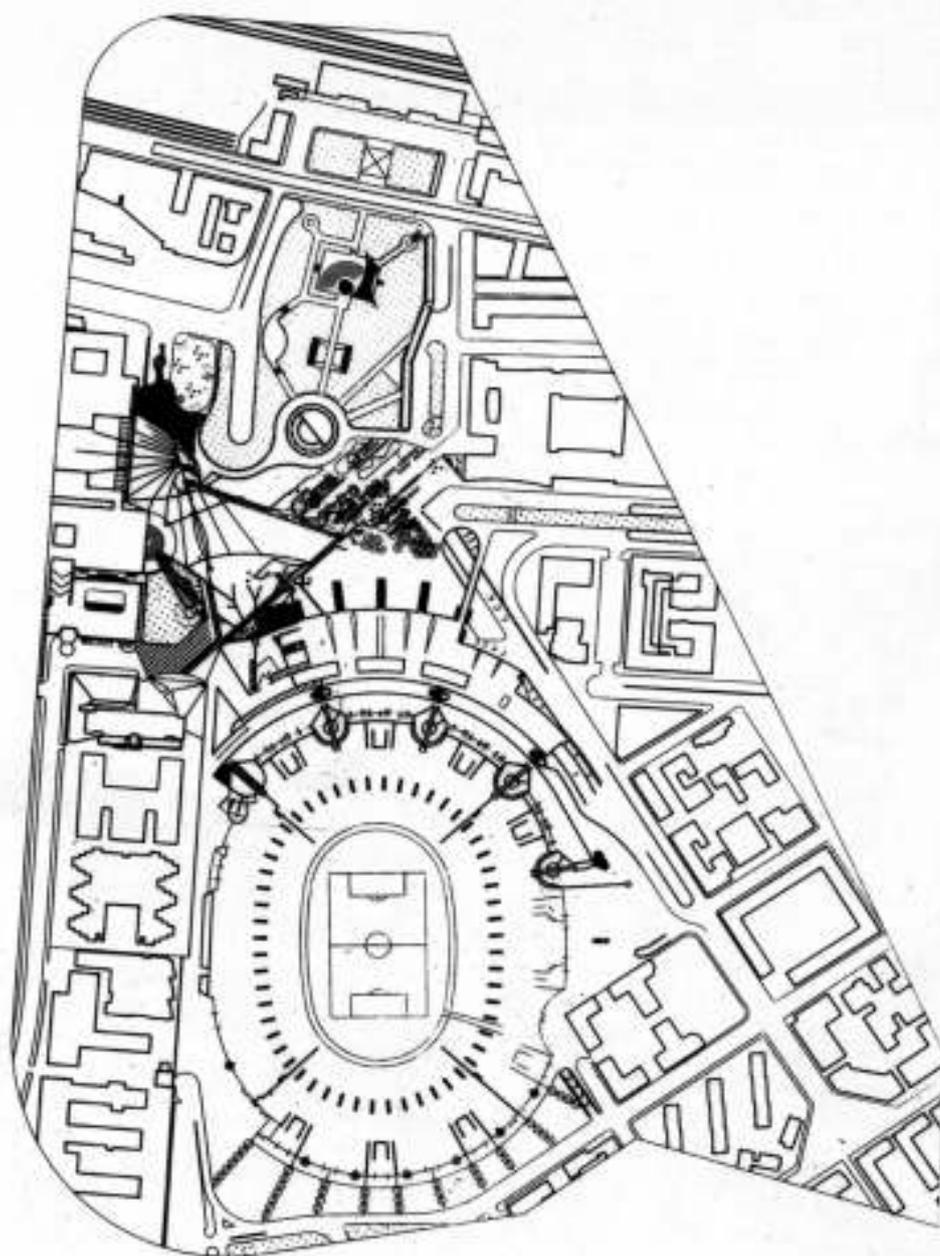
La Torre della Memoria e la Torre dell'Informazione segnano il raccordo tra Politecnico e Polo Tecnologico del C.N.R. A sinistra, la Torre del Tempo e dei Fluidi e l'ingresso della Mostra d'Oltremare / The Tower of Remembrance and the Tower of Information mark the connection between the Polytechnic and the C.N.R. Technological Pole. Left, the Tower of Time and Fluids and the entrance to the "Oltremare" Exhibition



Pianta della piazza e della zona pedonale, 1990 / Plan of the square and of the pedestrian area, 1990



Sezione trasversale sul portico d'ingresso e sulla piazza / Cross section through the entrance portico and the piazza



"Porta ovest della città", questo nodo della mobilità si lega alla grande viabilità: un sistema di sottovia libera dal traffico i cinque ettari fra lo Stadio, il Politecnico, il Polo del C.N.R., la Mostra d'Oltremare. L'intervento trasforma un'area dilatata, destinata al traffico e alla sosta, in uno spazio di relazione tra le diverse realtà al contorno.

L'impianto urbano di Fuorigrotta era un tempo basato sugli assi in uscita dalla città, al di là delle gallerie che provengono da Mergellina. Alla fine degli anni '30, la Mostra d'Oltremare si colloca sulla prospettiva del viale Augusto; ma l'ambizione per un impianto monumentale si scontra con la realtà di un inadeguato fondale prospettico. Nell'area si sovrappongono negli anni molteplici iniziative e si depositano molte funzioni; ne scaturisce un disegno contraddittorio ed incompiuto, nonostante le significative espressioni dell'architettura degli ultimi cinquant'anni a Napoli: il Palazzo degli Uffici della Mostra di Marcello Carino, lo Stadio di Carlo Cocchia, la Facoltà di Ingegneria di Luigi Cosenza, la stazione della Cumana di Frediano Frediani, l'edificio del C.N.R. La trasformazione del "piazzele" in "Piazza", il ridisegno del terminale di viale Augusto, è condizione necessaria per la trasformazione della zona da area periferica in parte costitutiva della città consolidata.

La nuova Piazza è un grande spazio pedonale, al di sopra di uno scambiatore fra vari tipi di traffico. Traslatori pedonali legano il parcheggio interrato a ridosso dello Stadio con le stazioni delle quattro ferrovie urbane che attraversano la zona. Caratterizzata dalle alberature, segnata dallo spazio triangolare pavimentato in legno con ai vertici tre "out-look towers" quali elementi di orientamento e di identificazione della città, pervasa da sottili giochi d'acqua coerenti con gli impianti tecnologici degli spazi sottostanti, la nuova Piazza è il più ampio punto d'incontro di Fuorigrotta.

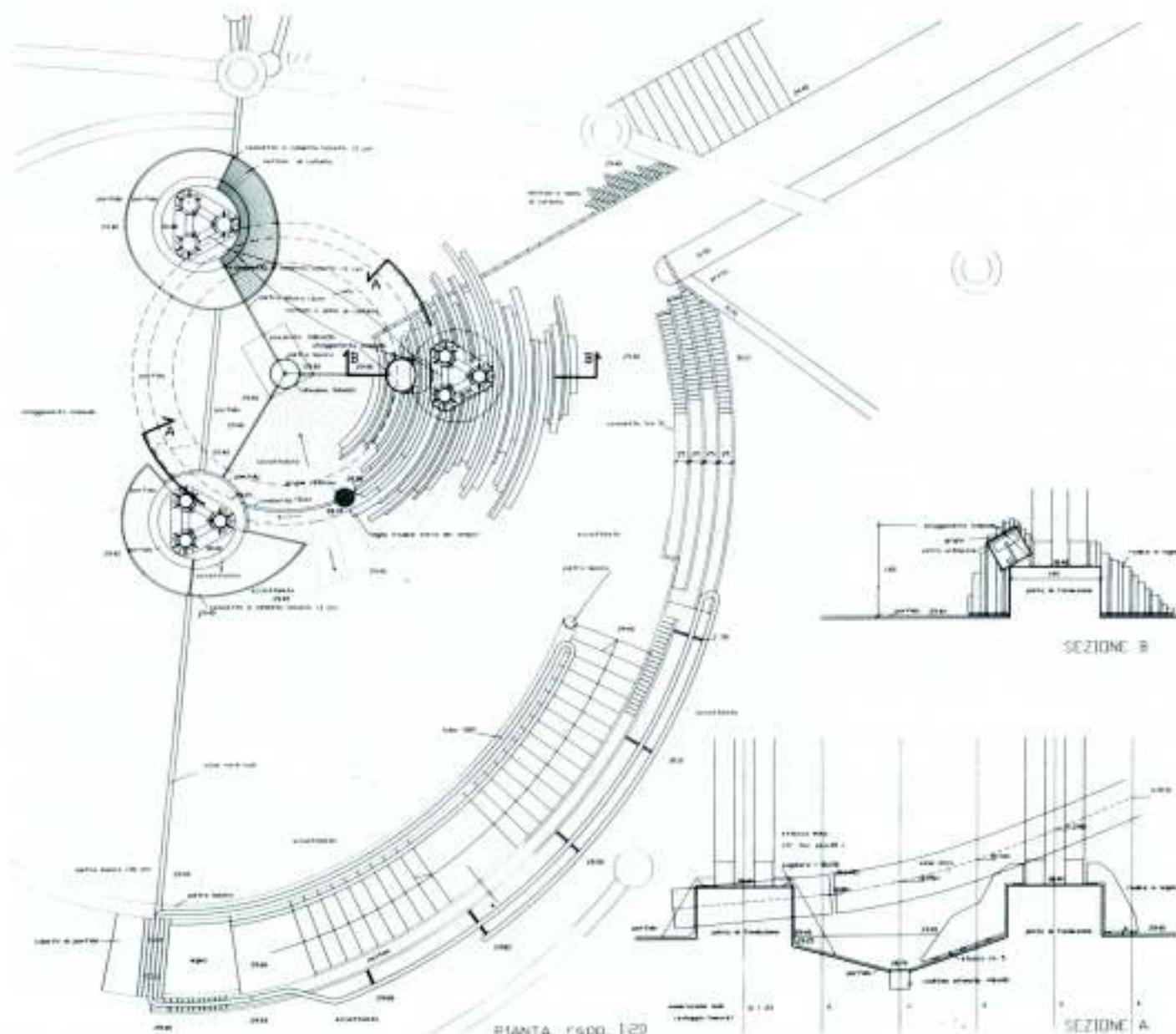
Tre obelischi, memoria delle antiche "macchine da festa" delle piazze del centro antico di Napoli, delimitano un "recinto" triangolare e sono realizzati in materiali diversi:

- in legno microlamellare, la "Torre del Tempo e dei Fluidi" disegna una meridiana sul pavimento della Piazza. Il disegno dell'elica rischeggia la struttura del DNA. Macchine sonore sono azionate dal vento ed una vela rigida è lo schermo per i raggi laser emessi dalla "Torre della Memoria". Alla base, alcuni segnali di orientamento ed un "podio" per vedere la stella polare;

- in alluminio, la "Torre dell'Informazione", supporto della "città cablata", ripercorre l'evolversi dei sistemi informativi. Le antenne paraboliche ed il grande schermo sono collegati da fibre ottiche alla sede della RAI ed agli altri monitor nell'area. Alla base, un tamburo con scritte rotanti ed un sistema informativo ad accesso diretto touch-screen;

- in pietra e ferro, la "Torre della Memoria" è un grande periscopio che consente di vedere oltre, il mare o la città storica. Telecamere brandeggianti ne esplorano l'interno, dove nel tempo potranno collocarsi sculture e bassorilievi con la storia della città.

Al margine del "recinto" triangolare, la gradonata per stare al sole o per assistere agli eventi nella Piazza termina in una fontana con rivoli filiformi azionati da cellule fotovoltaiche, sensibili alle variazioni atmosferiche.



Disegni di dettaglio della piazza e delle basi delle torri / Detail drawings of the piazza and of the towers basement

tropoli, ai suoi sprazzi di poesia, di ibridismi, di lucida follia. È possibile entrare in sintonia con tutto ciò unicamente attraverso segni netti, specchianti, che rinviano continuamente altrove, che invitano a viaggiare con la mente, a passare oltre, riflettendo, come Zarathustra, sui destini della metropoli.

Il polo tecnologico del C.N.R., l'immagine realizzata dell'Istituto Motori, ovvero del più importante centro di ricerca nazionale, non manifesta la necessità di enfatizzare le poderose strutture di metallo e le vaste superfici di cristallo.

La realizzazione del primo frammento permette a Ciamarra ed Associati di portare avanti la sperimentazione di come i principi bioclimatici legati all'acqua, al sole, al clima stesso di Napoli, alla difesa dai rumori possono divenire carne e sangue dell'architettura.

Questi elementi vengono "usati" nelle più complesse sfumature. Penso agli schermi a lamelle nell'infisso che ruota di 360°, all'impiego delle acque piovane per la grande fontana e per il tappeto d'acqua nebulizzata. Per divenire elementi della narrazione di una storia di un'arte del costruire "naturale".

L'edificio, rivestito in alluminio e con dei grandi serbatoi ai lati, esibiti attraverso le loro forme industriali, si presenta — forse in omaggio agli uffici neoclassici della Mostra d'Oltremare, l'opera di Marcello Canino che è lì a due passi — simmetrico e con una planimetria ad abside.

Appare radicato al suolo, ma possiede, nella messa a terra, movimenti diversi, tagli particolari che invitano a guardare verso il Politecnico di Luigi Cosenza e la nuova Piazza, opera dello stesso Studio.

Una doppia anima progettuale permette di osservare tutti i dettagli a scala ravvicinata, mentre nelle grandi distanze si colgono i segni essenziali.

Nella piazza a Fuorigrotta — pensata come elemento cardine di un vasto programma di riqualificazione urbana — nell'intuizione iniziale è presente l'esplosione della dinamica del teatro, il gioco barocco della festa, dei cortei, delle metamorfosi che raramente sappiamo osservare a mente fredda e cogliere nella pienezza della loro forza espressiva.

Il suo universo comunicativo non presuppone la possibilità di una sintesi, una unità di significazione; al contrario, ogni segno rimanda ad altri in una fittissima dinamica interattiva.

L'intervento si candida, nonostante le pretestuose polemiche apparse sulla stampa locale, a rappresentare un raro esempio di intelligente utilizzazione delle risorse stanziata in occasione dei recenti campionati mondiali di calcio. Ed ancora, avvenimento non secondario, rappresenta un'opera degna di interesse in una città e in un contesto regionale in cui non sono molte le occasioni per vedere finite

nei dettagli le architetture dei nostri tempi.

L'obiettivo del progetto è quello di riconnettere e compattare elementi diversi, edificati in epoche differenti, come gli edifici del Politecnico, il polo tecnologico, la Mostra d'Oltremare e lo stadio di Carlo Cocchia, ampliato per i campionati da Frabrizio Cocchia e Paolo Teresi. Si è intervenuti attraverso la pedonalizzazione dell'intera area, di oltre cinque ettari, riconquistata alla città dopo essere stata utilizzata per anni come mero parcheggio, organizzando lo spazio sotterraneo per 1.800 auto con traslatori meccanici che collegano alle varie stazioni.

Il risultato finale, che ha ricevuto unanimi riconoscimenti — oltre agli elementi funzionali derivati dalla creazione di un elemento "scambiatore" tra macchina e mezzo pubblico, simile a quello presente in numerose altre realtà europee — tocca le note alte del modernismo poetico.

Lo si nota nella "forte" carica iconografica presente nelle tre torri, nell'organizzazione della pavimentazione, nei dislivelli articolati, nell'uso dei materiali, nella grande scala e nei dettagli. In un insieme che possiede una vasta capacità di seduzione.

I grattacieli gemelli nel Centro Direzionale di Napoli, alti circa 90 m, ci parlano del mondo delle torri, dell'ebbrezza del vuoto «altrettanto concreto che i corpi solidi» (2), dello smarrimento provocato dalle grandi altezze, dell'estetica della sparizione, riproponendo l'enigmatico sorriso del gatto del Cheshire, uno dei personaggi più affascinanti dell'universo di *Alice nel paese delle meraviglie*.

Ma anche della logica del doppio, dello stato di ambivalenza presente nella figura dei gemelli, di antichi miti greci simbolizzati dalla figura di Castore e Polluce, i Dioscuri.

L'immagine dei due edifici si caratterizza per l'innesto di un prisma di cristallo in un blocco rivestito in materiale lapideo e da un raccordo a terra complesso ed articolato. Come in precedenti opere dello Studio, a grandi distanze prevale l'immagine del vuoto, del buco centrale che accoglie gli impianti tecnici mentre avvicinandosi all'edificio si notano gli ascensori esterni che scalano le facciate, i movimenti dell'attacco a terra, le grandi vasche pensate per alberature ma anche per contenere fontane con giochi d'acqua e i necessari serbatoi antincendio. Un tetto articolato, mosso, dinamico, risolve la chiusura dell'edificio verso il cielo.

Anche in questo caso possiamo leggere in filigrana amori giovanili nei confronti degli architetti della Rivoluzione.

Il progetto di una passeggiata pedonale fra Mergellina e il Molosiglio, anche per chi conosce frettolosamente la città di Napoli, possiede una carica sconvolgente, sembra voler riproporre per l'ar-

chitettura il grande ruolo di utopia realizzata, praticato intensamente in altre epoche, fino all'ultimo grande utopista che fu Le Corbusier.

In uno dei tratti più caotici della città, in quel lungomare che si affaccia su una delle visioni più affascinanti di Napoli, immagine rimossa per la lentezza del traffico che ti costringe unicamente a guardare i fanalini di coda della macchina che ti sta davanti, Ciamarra sogna ad occhi aperti di riconquistare l'accesso al mare, ovvero la reale possibilità per tutti di giungere a toccare l'acqua.

Si tratta solamente di liberare dal traffico 700 m lungo il mare e di fondere insieme le zone verdi esistenti con l'attuale sede di via Caracciolo «tra la radice di Posillipo e l'inizio del fronte edificato verso l'incrocio con via Sannazaro» (3).

Eppure ciò che può sembrare soltanto un'utopia, un pio desiderio, una mozione degli affetti di chi ama profondamente questa città, entrando nel merito del progetto, la si scopre completamente praticabile attraverso una rete di parcheggi, diverse soluzioni per il traffico, la riorganizzazione dei chioschi e degli chalet, la risistemazione del porticciolo. Tutto ciò appare possibile, concretizzabile come sostituire un parcheggio con una piazza, come è potuto avvenire a Fuorigrotta.

Nell'idea di Ciamarra ed Associati la vasta area sottratta al traffico si integra con i giardini esistenti e con la spiaggia attraverso una progressione di anfiteatri rivestiti di pietra vesuviana ed un gioco di filari d'alberi che schermando la città indirizzano verso il riutilizzo, la riappropriazione del mare.

Come spiega la relazione di progetto, «si potrà stare nei giardini ridisegnati, sedersi d'estate e d'inverno ai tavolini degli chalet, passeggiare lungo il Molo, o all'ombra degli alberi, o volendo tra le chiome delle piante per cogliere il panorama e il porticciolo dall'alto. E si potrà ascoltare di nuovo l'acqua che gioca nelle fontane, o ci si potrà sedere sulla scura pietra delle cavee che legano la passeggiata all'arenile, aperte verso il mare».

Cosa aggiungere se non augurarsi che ciò avvenga e in tempi brevi?

Non a caso questo modo di intervenire mi sembra appropriato definirlo, con una dizione inedita e coniata per l'occasione, *modernismo poetico*. Perché questa e le altre opere presentate hanno la capacità di accentuare i palpiti dell'animo; la sensibilità verso le cose che può sembrare scomparsa; gli stati emozionali, la malinconia, il pathos. Impiegare le tecnologie più avanzate e praticare fino in fondo e senza remore le contraddizioni dei tempi in cui viviamo non significa necessariamente divenire aridi, schematici, funzionare meramente per calcolo. Esiste un aspetto sensibile, poetico della modernità. Massimo Pica Ciamarra ed i suoi associati sanno praticarlo.



Il fronte sud / The south elevation.



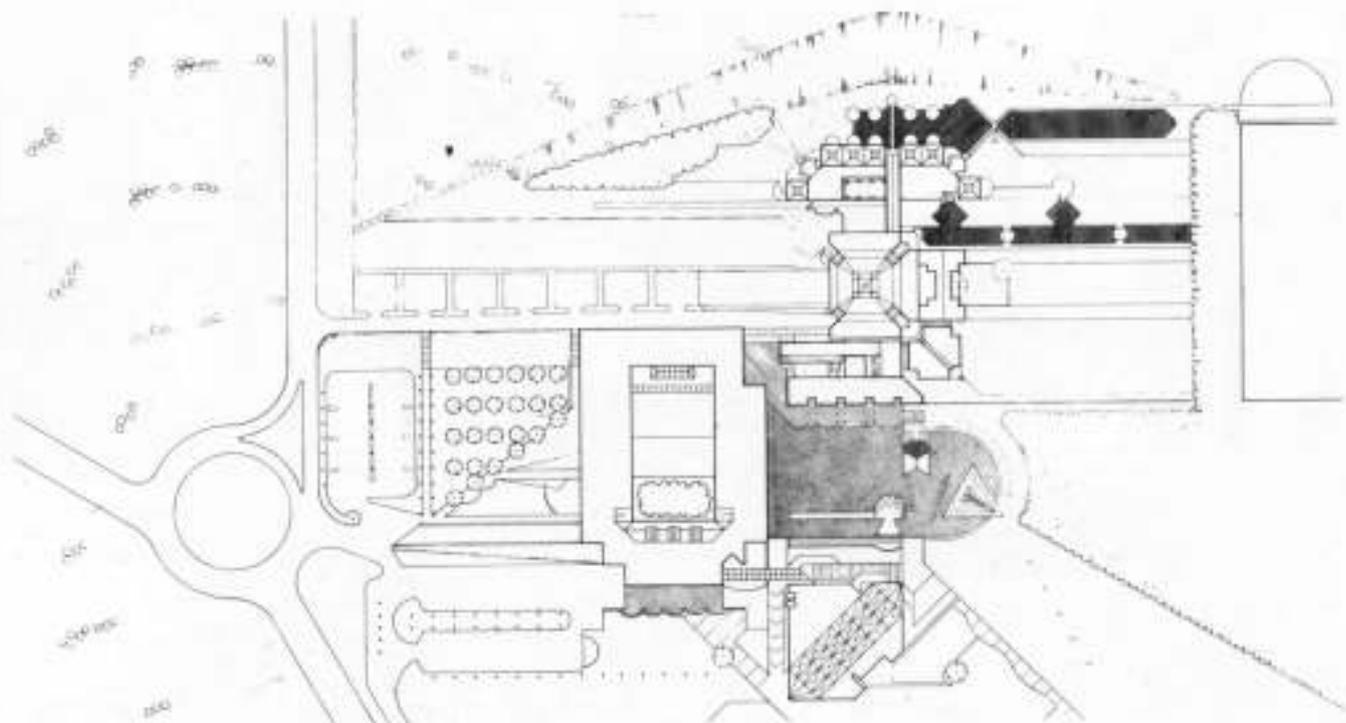
L'atrio a più livelli / The multilevel entrance hall



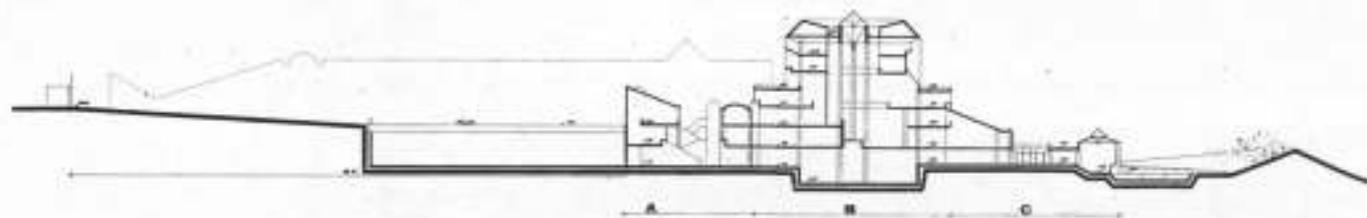
All'interno dell'Istituto Motori, un lucernario segna il collegamento fra la sala conferenze e l'atrio, ed incunea nel centro dell'abside la direttrice di collegamento con il Politecnico / In the interior of the Institute of Motors, a skylight marks the connection between the conference hall and the lounge, and inserts in the apse's center the directrix of connection with the Polytechnic

BIBLIOTECA DI SALERNO, 1983-93 / SALERNO LIBRARY, 1983-93

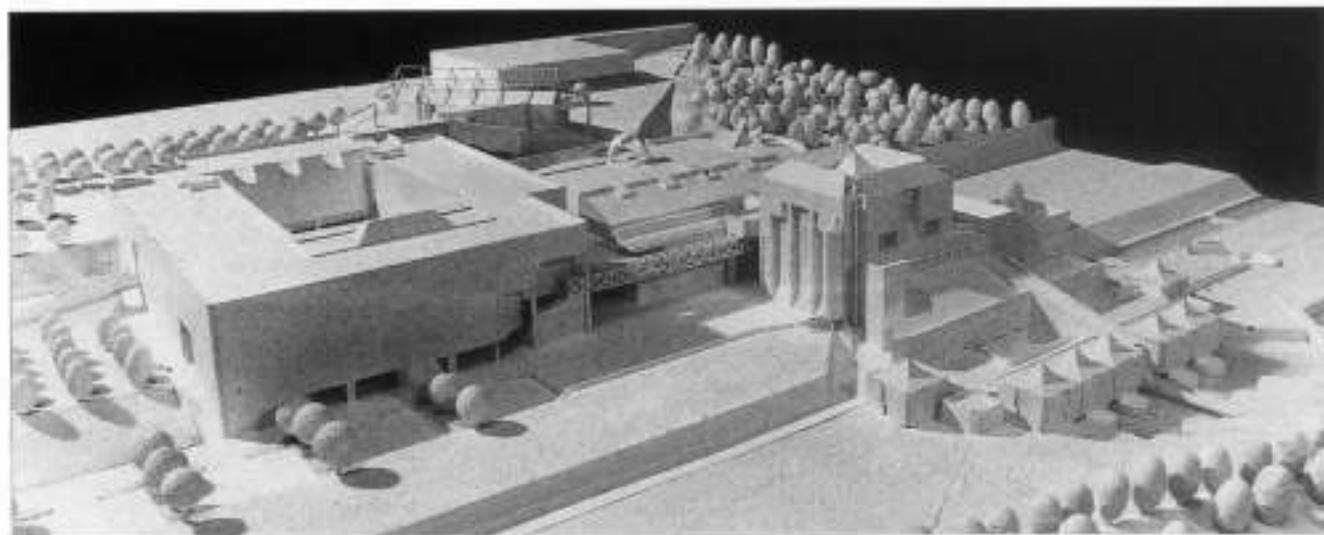
(architettura: Pica Camarà Associati - De Martino, de Rosa, Pica Camarà, Roccarò, con C. Colucci, M. Ingrami; strutture: E. Gangreco, G. Giordano; impianti: F. Bianchi)



Planimetria della piazza centrale della nuova università / The new university campus: plan of the central piazza



Sezione trasversale sulla biblioteca / Cross section through the library

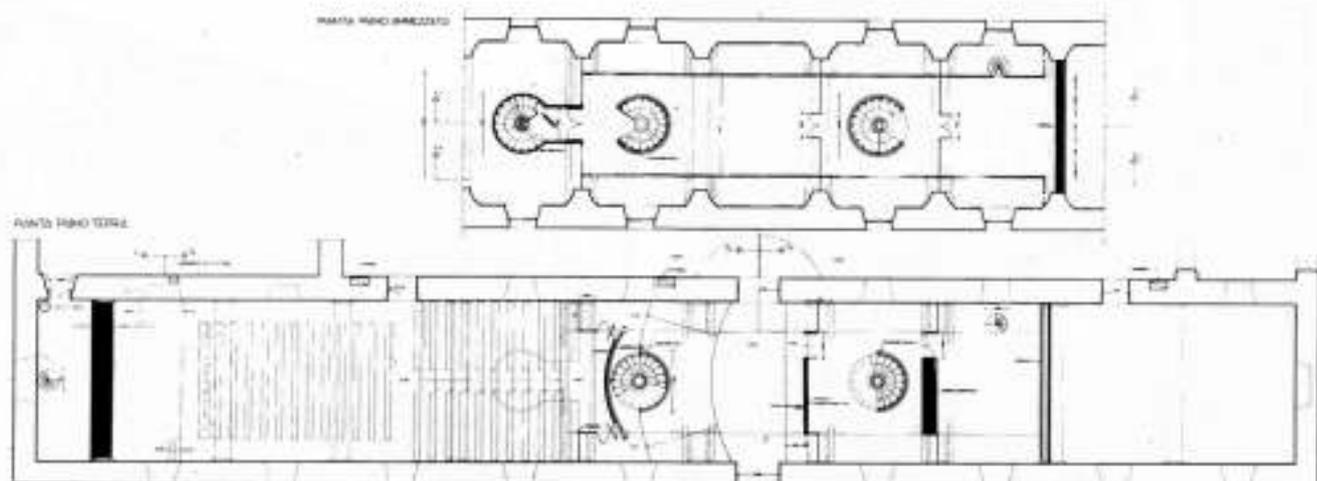


Veduta d'insieme del plastico: a destra gli uffici amministrativi, a sinistra la biblioteca; la piazza pedonale dà accesso alla biblioteca ad una quota intermedia fra le diverse funzioni / General view of the model: right, the administrative offices, left, the library; the pedestrian piazza provides access to the library at an intermediate level between the different functions

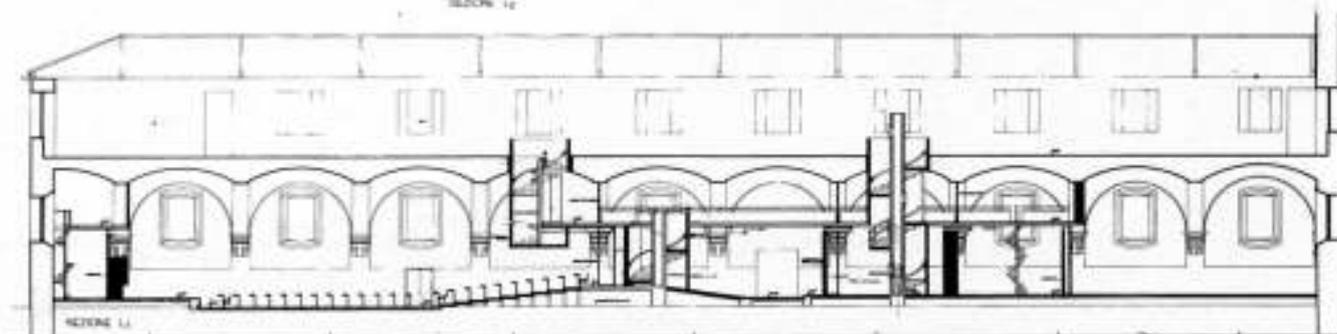
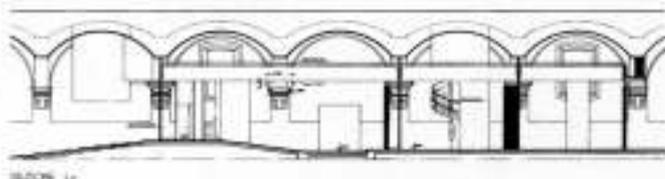
Nell'area della nuova università nella valle dell'Imo, gli Uffici Amministrativi, il Centro Congressi e la Biblioteca definiscono un "luogo centrale", un luogo di riferimento, i cui caratteri architettonici si contrappongono a quelli dei grandi edifici destinati alla didattica ed alla ricerca. Aperta su un lato, la piazza pedonale pavimentata

in pietra è caratterizzata dal rumore dell'acqua, della cassa armonica e dalla meridiana che scandisce il tempo. Da un angolo della piazza si scende alla biblioteca ad una quota intermedia rispetto alle diverse attività: il grande atrio con la sala dei cataloghi è il bancanto intorno al quale ruota la

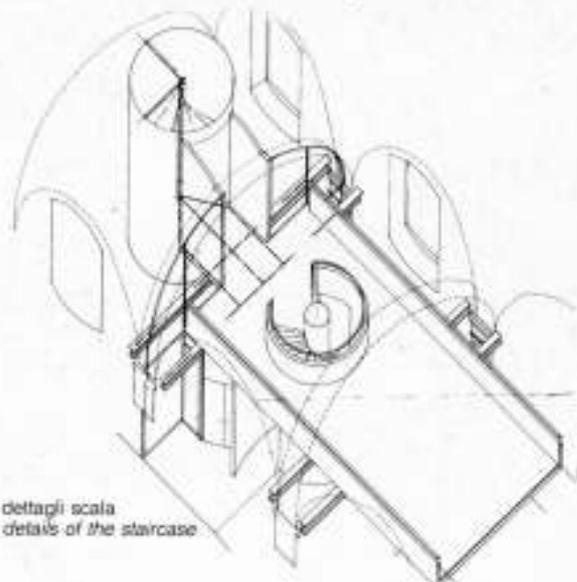
organizzazione degli spazi interni. Alla semplicità del volume che include l'atrio, i depositi in basso e gli uffici a lato si contrappongono una molteplicità di aggregazioni di spazi, con espressioni tecnologiche e formali diverse. La pietra che riveste il volume centrale della biblioteca si intreccia sul pavimento della piazza.



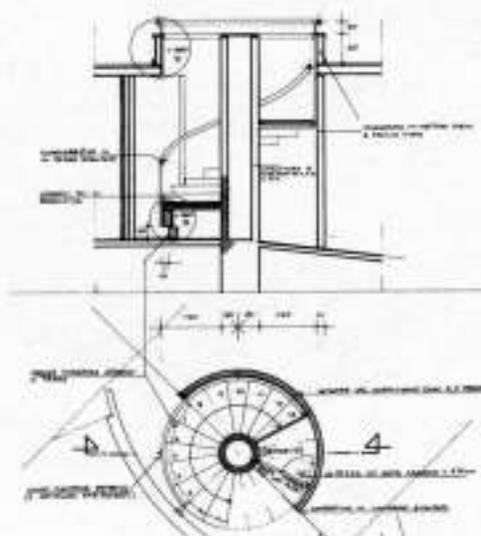
Primo intervento: pianta del piano terra con l'aula da 250 posti; pianta del piano ammezzato, con spazio di sosta, la scala a chiocciola sospesa fra il piano terra e l'ammeezzato sposta il proprio asse e fora le volte settecentesche per raggiungere il primo piano / First intervention: ground floor plan with a 250 seats room; mezzanine floor plan with rest area; the winding staircase, suspended between the ground and the mezzanine floors, displaces its axis and perforates the XVIII century vaults to reach the first floor level



Primo intervento: sezione longitudinale sull'aula / First intervention: longitudinal section through the hall



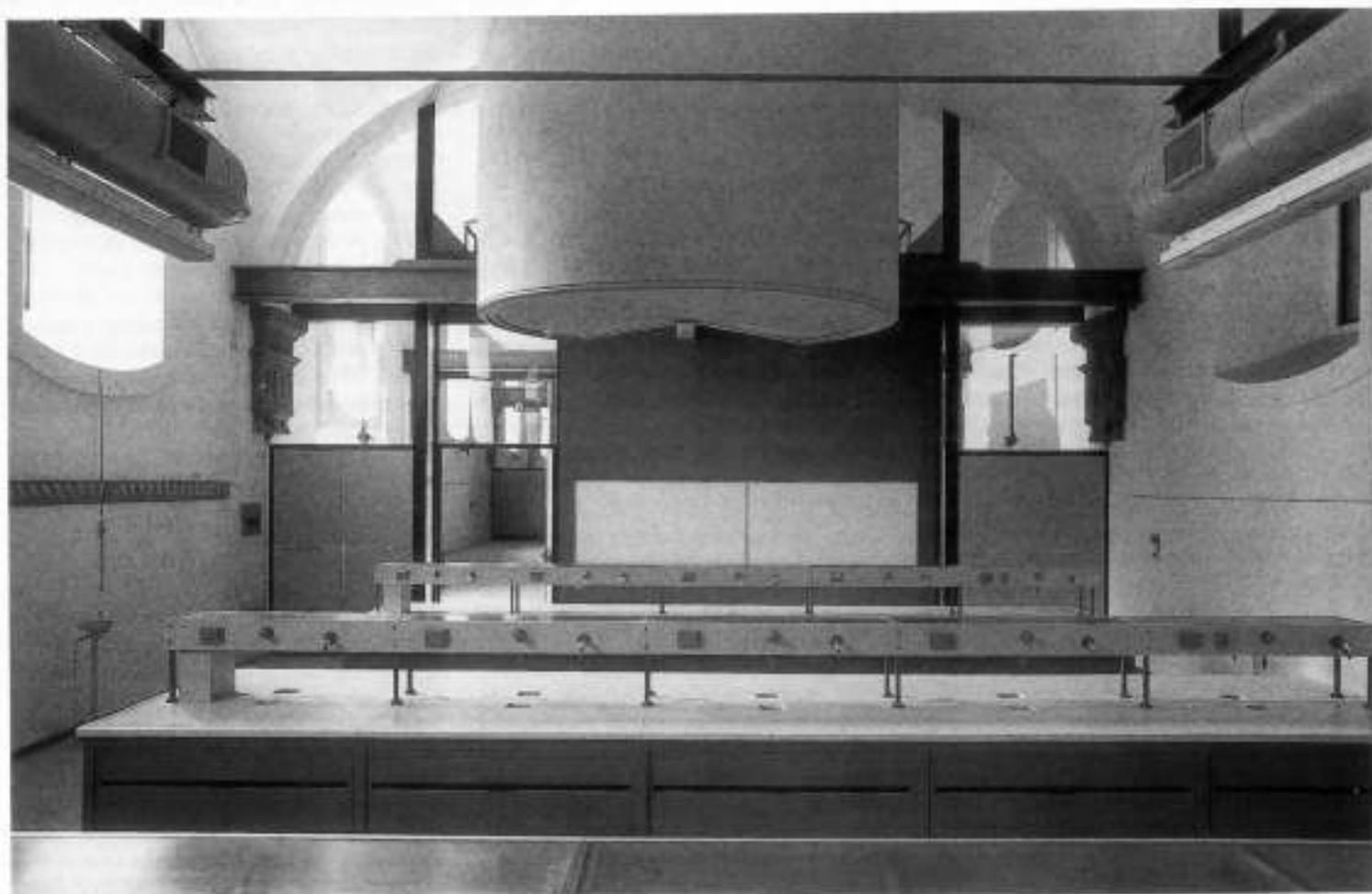
Primo intervento: dettagli scala
First intervention: details of the staircase



Accanto alla Reggia di Portici, il complesso di palazzo Mascabruno è stato recentemente dato in uso alla Università — Facoltà di Agraria — solo nelle parti secondarie: le antiche scuderie che confinano con il Parco della Reggia, il Maneggio ed i corpi di fabbrica principali oggi non restaurati ed adibiti ad abitazioni. L'intervento riguarda quindi solo le antiche scuderie, utilizzate come aule, ed il piano

superiore coperto a tetto, nel quale sono ubicati alcuni istituti. Sono state introdotte scale circolari di collegamento fra i piani, che raggiungono un piano ammezzato destinato a servizi comuni e, dissandosi e partecipando alla configurazione dello spazio delle aule, quindi perforando le volte settecentesche, si aprono verso antiche capriate.

Le aule riprendono le sequenze spaziali esistenti, con la sola introduzione del nuovo disegno degli impianti tecnologici e dei volumi sospesi alle scale circolari. Al piano superiore, i locali per studio e laboratori hanno coperture disegnate in modo tale da esaltare il disegno delle capriate, in ferro od in legno secondo i tratti.



Aula da 250 posti e laboratorio didattico con la scala sospesa sotto / The hall with 250 seats and the didactic laboratory with the suspended staircase

◆ For some time the author here has been looking forward to the opportunity of systematically appraising the works and projects of Massimo Pica Ciamarra and his associates (Luciana de Rosa, Antimio Rocereto and Claudio De Martino).

Perhaps this is because some twenty years ago on visiting a multipurpose department of the University of Calabria in Arcavata, when the author was still a university student, the design left a deep impression introducing the undersigned to a series of spatial experiences that lucidly anticipated Deconstructivism, capturing also the fragrant innovative values of the early phase of soviet architecture, such as the quality of the Soviet Tramway Transport Club by Mel'nikov in Moscow.

The first impact had was from its complex articulation which dynamically configures a spatial sequence with fragmented parts which entice onlookers to walk around the building to gradually absorb its secrets.

I liked the triangular skylights that appeared like big tents that framed cage-like images, inviting me to stop and look at the library in front and compelling me to observe the rhythmic succession reaching to the sky, whilst pondering, how in contrast an architect's job is that of enclosing areas on the ground with walls to create a weatherproof habitat.

I later followed Ciamarra's production on magazines where the results of his many competition designs were often published. Normally he proposed advanced solutions, pursuing in spirit the stimulating expressions of recent French architects, such as J. Nouvel and the "Architecture Studio".

He submitted a long series of competition entries, starting from the Wholesale Market Exchange in Naples which recalls the gallery promenade idea conceived in 19th century Paris, and more directly the Larkin Company building by Frank Lloyd Wright. The same concept recurs in his Institute for Motors in the Technological Centre of the C.N.R. (National Research Council).

Following these competition entries is Ciamarra's winning Law Courts design: the Palazzo di Giustizia in Naples. It is a tribute to Sant'Elia's futuristic visions or Mel'nikov's works, as well as the Park of La Villette in Paris, a grand unitary statement seen from a distance, and a continuous dialogue for passersby at close range.

These aspects are both constant ingredients of his designs.

Whenever I visited Naples I invited friends to see his work in Cosenza where diverse items transmit the impact of a telling instantaneous photo, dynamic and intriguing. They compel onlookers to walk around, and tune in to the sur-

rounding setting.

G.K. Koenig in an enjoyable, sparkling dissertation mentions that in every project of Ciamarra, excluding housing schemes, wherever there is a specific concern for High-tech questions, as opposed to Piano, Rogers and others, Ciamarra only applies them to express himself, and then solely when "technical and structural problems present themselves on a grand scale".

But his design also evidences an aristocratic taste for assuming the role of a high class "loafer"; the lonely vagabond described by Walter Benjamin or Baudelaire and the modern movement's existentialism, with its love for crowds, a city's dynamics, its phantasmagoria at nighttime when cool lights transform objects.

The studio's architecture, and more specifically works such as the Salerno library and the Palazzo Moscabruno restoration, or the proposed promenade from Mergellina to Piazza Fuorigrotta, as well as the twin towers of the Business Management Centre are certainly not nostalgic of the traditionally orderly patterns of past forms.

There is no religious respect for the formal character of the context. In Naples it was cancelled by a catastrophe, since recollections were shattered by the earthquake. Thus interest here is focused instead on the dismembered chaos of the modern metropolis, its poetic happenings and its lucid madness.

It is possible to tune into and perceive all this, as the works invite us to wander with the mind towards something beyond, and to reflect like Zarathustra on the Metropolis and its future destiny.

The C.N.R.'s Technological Centre or the Institute for Motors does not manifest the need to stress either its ponderous metal structures or its large glazing surfaces.

The completion of its first portion has allowed Ciamarra and Associates to go ahead with their experiments in bioclimatic principles, linked as they are to water, sun and Naples' climate, as well as noise abatement, transforming these elements to incarnate an architectural shape.

Complex nuances express these features: lamellar screens and large reservoirs that have an industrial design image. It all appears rooted to the ground, and the connections express diverse articulations that recall Luigi Cosenza's project for the Polytechnic and the new Piazza designed by the same studio. Its twofold quality may be observed in its small scale detailing, as much as its large scale essentiality.

In the Fuorigrotta Piazza the cardinal element is the vast urban rehabilitation programme. Here intuitively the explosive dynamics of a theatrical setting are evidenced with a baroque like festivity.

The metamorphic kinetics of this forceful expression are rarely understood with an aloof frame of mind.

This communicative ambient does not presuppose a synthetic unitary concept, but on the contrary, like a narrative, every item recalls the next in a sequence that explicates a dense dynamic interplay.

The redevelopment represents a rare example of an intelligent use of the resources available at the time coming from the funds on the occasion of the World Football Cup. Furthermore, it deserves particular attention specially in a city and hinterland where it is rare to encounter a fully detailed and accomplished up-to-date townscape.

The aim of the project was to properly link together diverse building belonging to different periods, the Technological Centre, the Oltremare Exhibition, and the Carlo Cocchia Stadium, enlarged for the World Cup by Fabrizio Cocchia and Paolo Teresi. Moreover a pedestrian precinct was created for the entire 5 ha. area which had been previously used merely as a car park, by organising instead alternative mechanical underground car parks for 1800 vehicles, all connected to a number of stations.

The final outcome was to be unanimously approved not only for the functional quality of its planning which links the car parks to the public transport systems, as occurs in many European cities; but also for its highly poetic, yet avant-gard image.

This may be observed in the strong iconographic impact of the three towers, the pavements' pattern, the articulated levels, the materials used and the detailing, as well as the overall layout. The whole area is extremely appealing.

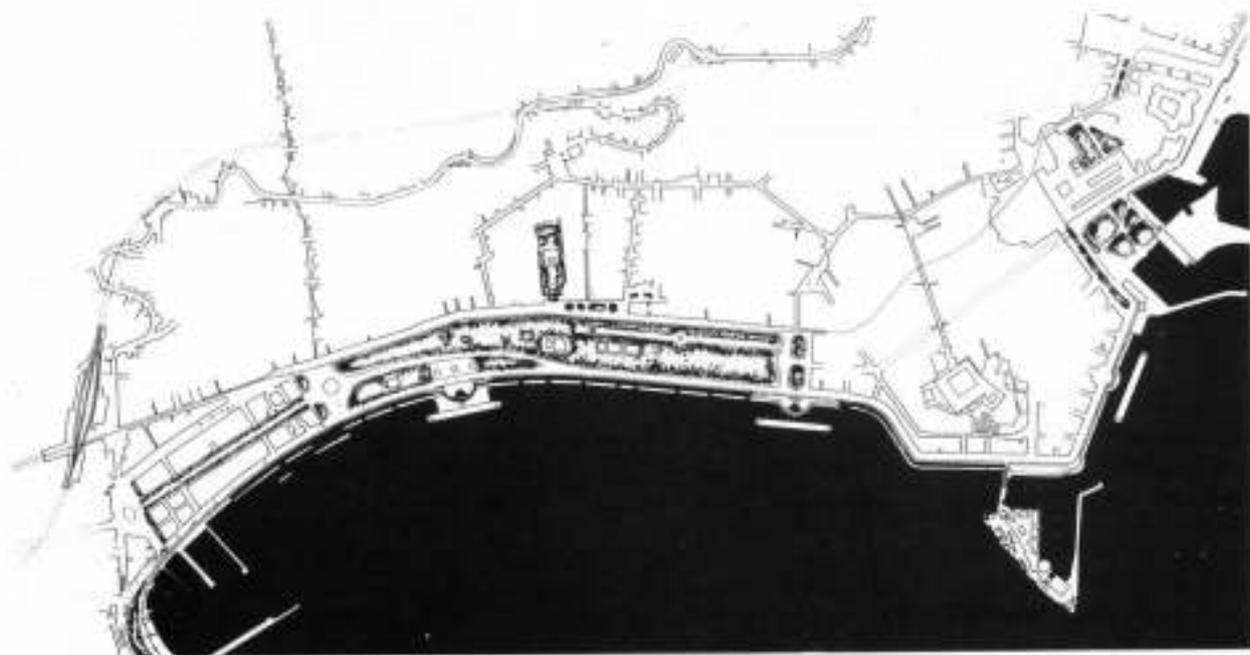
The 90 m high twin towers in Naples' new Business Management Centre evidence the excitement of tower fabrics, their exhilarating surrounding void, a reality which is "as concrete as a solid form", due to their very height. They enhance indeed the whole aesthetics of disappearance.

The design here evokes the enigmatic smile of the Cheshire cat in Alice in Wonderland. Metaphorically its twofold quality also represents the mythological ambivalence of the Dioscuri, Castor and Pollux.

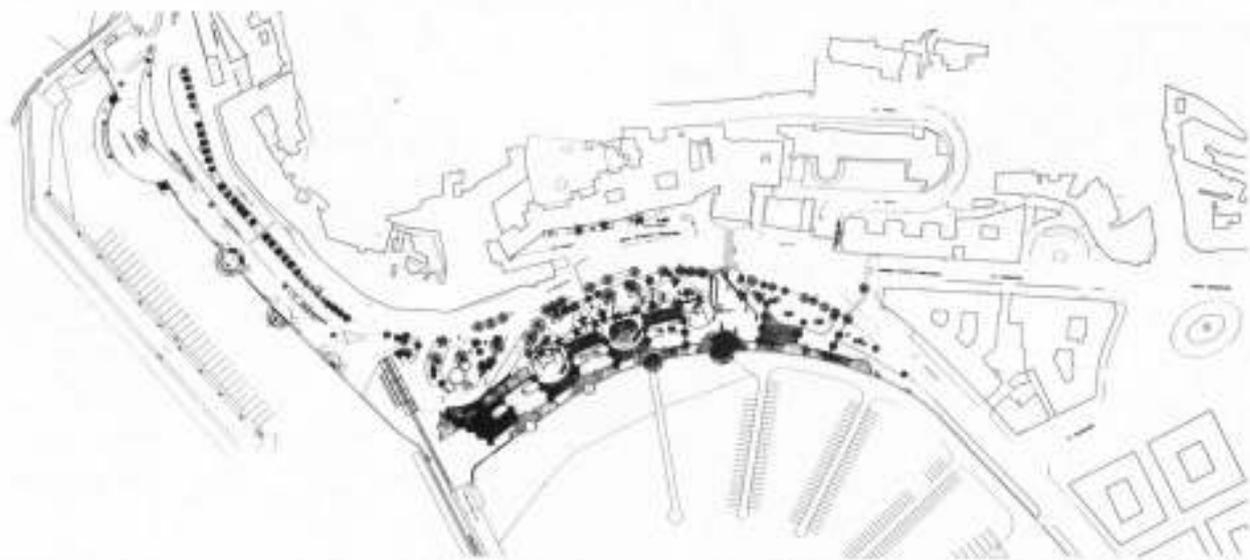
The building is characterised by a glazed prism conjoined with a stone volume having a complex ground connection. As in the studio's other works, from a distance the central void housing the technical volumes predominates. But a closer range one notices the elevation's external lifts, the ground floor's articulated shapes and the large pool conceived to have fountains and trees, as well as the water tank for fire fighting. A dynamic skyline crowns the fabrics evidencing the author's early love

PASSEGGIATA PEDONALE TRA MERGELLINA E IL MOLOSIGLIO. CONCORSO PER LA SISTEMAZIONE DELL'AREA DI MERGELLINA, 1991
PEDESTRIAN WALKWAY BETWEEN MERGELLINA AND MOLOSIGLIO. COMPETITION FOR THE ARRANGEMENT OF THE MERGELLINA AREA, 1991

(Pica Cammaro Associati - Cauri - De Martino, de Rosa, Pica Cammaro, Rocereto - Biluco, Ruggiero, Balzo, Di Stefano, Dori, Grimaldi, Martuscelli, Moricelli, Paschali, Russo, Saffio, Wierste) /
 (Pica Cammaro Associati - Cauri - De Martino, de Rosa, Pica Cammaro, Rocereto - Di Natale, Martuscelli, Paschali, Saffio, Wierste)



Planimetria: la passeggiata pedonale segue le scogliere da Mergellina al Castel dell'Ovo; le attrezzature si concentrano in tre aree, caratterizzate da interessi urbani molteplici e dalla presenza dei parcheggi sottomarini / Site plan: the pedestrian walkway follows the cliffs from Mergellina to Castel dell'Ovo; the urban facilities are concentrated in three areas, characterized by various interests and underwater parkings



Planimetria: tra largo Sermoneta e via Caracciolo la passeggiata pedonale occupa l'attuale fascia stradale più esterna, fino al bordo sul mare / Site plan: between largo Sermoneta and via Caracciolo the pedestrian walkway occupies the present external ringroad to the sea border

Il progetto per la sistemazione dell'area di Mergellina sviluppa e dà forma al programma ed all'impianto logico definito dalla Amministrazione Comunale, teso a riorganizzare la visibilità in uno spazio ristretto, con l'introduzione di parcheggi sotterranei così come quantificati in sede di P.U.P. 1991. Tutto ciò a servizio di una fascia liberata dal traffico per 700 m lungo il mare, originata dalla fusione dei giardini esistenti con l'attuale sede di via Caracciolo, fra la radice di Posillipo e l'inizio del fronte edificato verso l'incrocio con via Sannazzaro.

Il progetto si compone di più parti:

- 1) la sistemazione del traffico in superficie e la creazione di una zona pedonale attrezzata;
- 2) il parcheggio sotterraneo di largo Barbaia, per 150 posti, integrato con un sottovia che consente a chi proviene da Piazza Sannazzaro ed è diretto a Posillipo di evitare l'incrocio con Via Orsario, e con locali accessibili dalla spiaggia e a disposizione dei pescatori;
- 3) la riorganizzazione dei chioschi e degli chalet;
- 4) il parcheggio di largo Sermoneta, 350 posti.

integrato con locali per il rimessaggio barche a spazi per i pescatori. Per questo parcheggio è previsto un progetto di ampliamento capace di accogliere fino a 640 stalli circa;

5) la sistemazione del porticciolo.

La sistemazione pedonale della vasta area sottratta al traffico è molto semplice: si integra ad ovest con il disegno dei giardini esistenti, ed ad est con la spiaggia verso la quale convergono alcune cavee in pietra vesuviana che ricordano la quota stradale con quella dell'arenile e del molo. Il disegno della passeggiata pedonale integra fortemente il Molo principale, tenendo a favore di questo punto di visione della città.

Nel ridisegno della pavimentazione in portico sono integrati filari di alberi con ramo radiale in rapporto alla costa.

La spiaggia potrà essere liberata dagli impropri ingombri attuali utilizzando i locali accessibili dall'arenile, al di sotto della sede stradale abolita di fronte alla stazione della Funicolare.

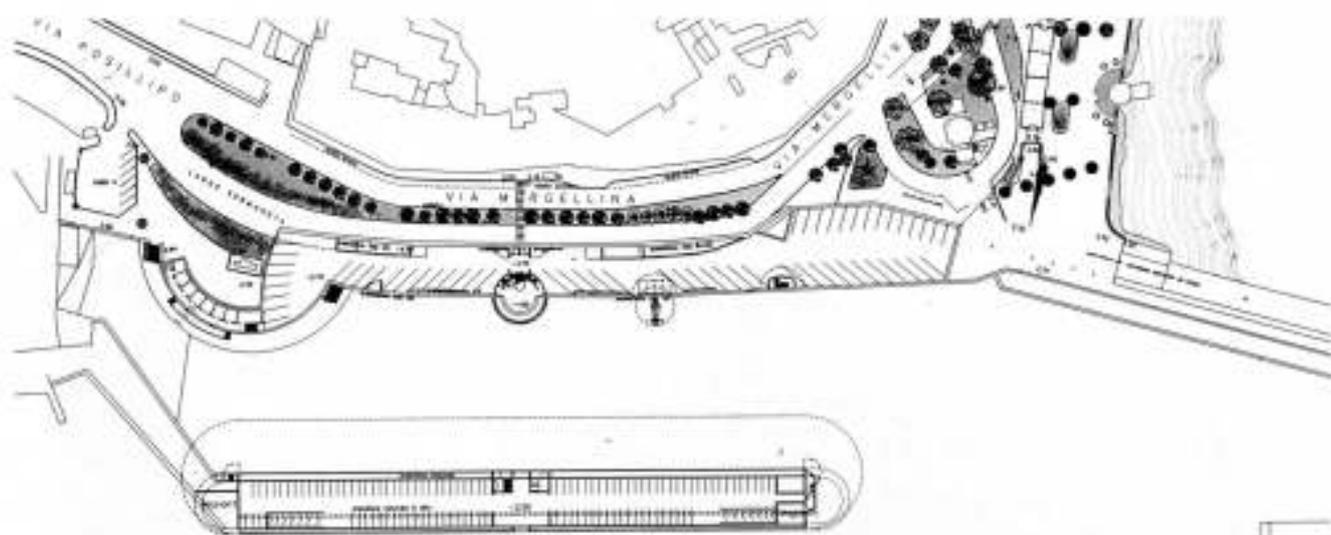
Il parcheggio di largo Sermoneta sarà realizzato

senza interferenze con il traffico; in parte si sviluppa al di sotto del mare. Le uscite pedonali sono previste in corrispondenza delle fermate d'autobus nelle due direzioni ed in adiacenza alla radice del Molo di Mergellina, cioè fortemente ravvicinate rispetto al baricentro dell'area.

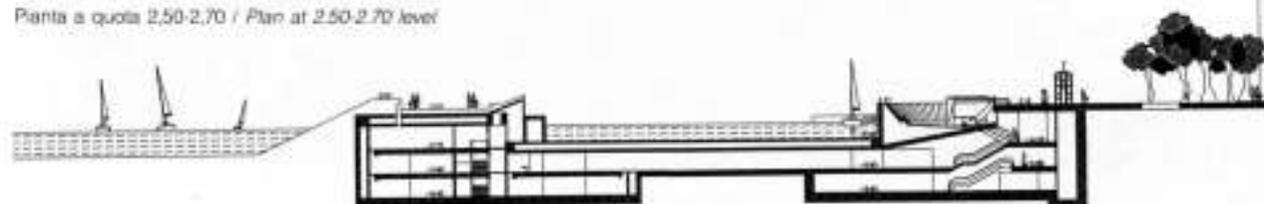
Nel parcheggio sotterraneo è integrato uno spazio per rimessaggio barche. Accessibili dalla piccola spiaggia di Sermoneta sono inoltre previsti locali per le esigenze dei pescatori.

Per il porticciolo di Mergellina, nell'attesa di decisioni sulla delocalizzazione degli attracci, si propongono opere semplici di razionalizzazione dei moli e degli attracci, coerenti con la sistemazione della spiaggia ed il ridisegno della zona.

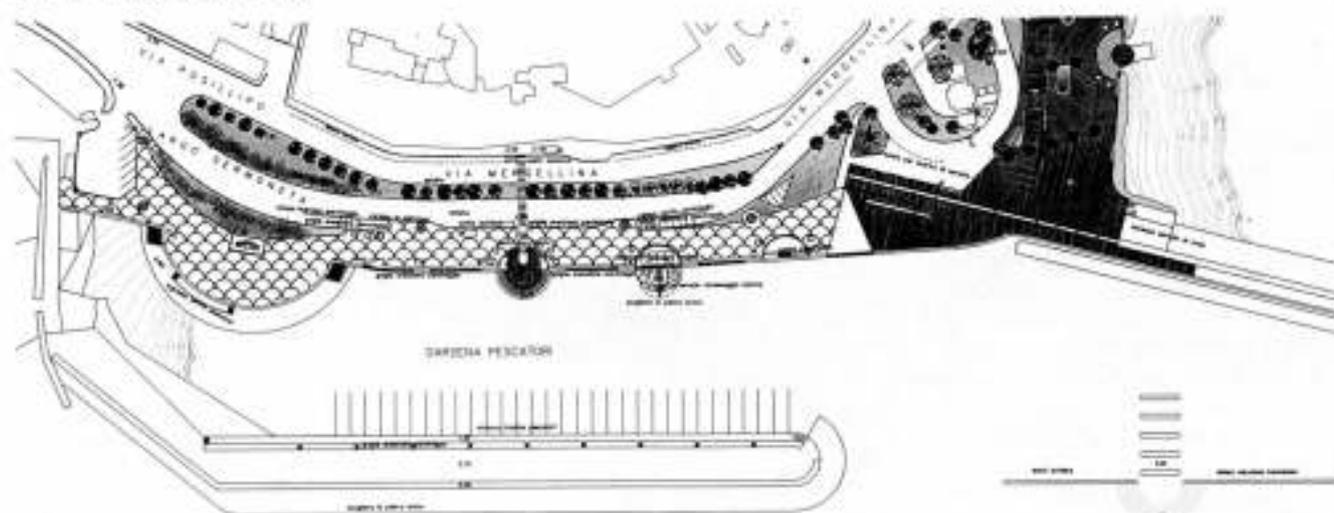
Nel suo insieme la sistemazione coinvolge una zona particolarmente carica di significati. In tempi molto brevi si realizza nella città una nuova area pedonale attrezzata, di oltre due ettari, attentamente curata nei caratteri ambientali, nei materiali, nelle sistemazioni a verde, nel rapporto con il mare e la spiaggia priva degli ingombri attuali, nell'illuminazione di notte.



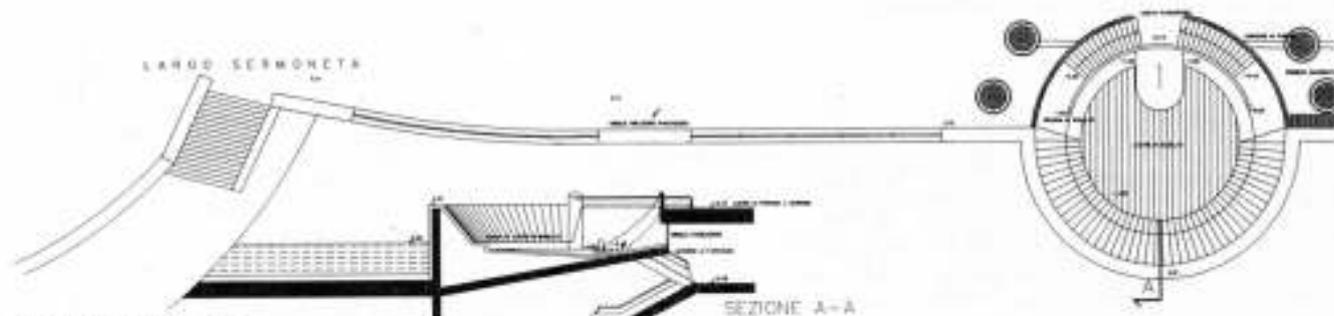
Pianta a quota 2,50-2,70 / Plan at 2.50-2.70 level



Sezione trasversale / Cross section



Pianta a quota 2,10-2,12 / Plan at 2.10-2.12 level



Sezione A-A / Section A-A

La costa fra la radice di Posillipo e Castel dell'Ovo: passeggiata pedonale lungo la costa; attrezzature e servizi di supporto, parcheggi.

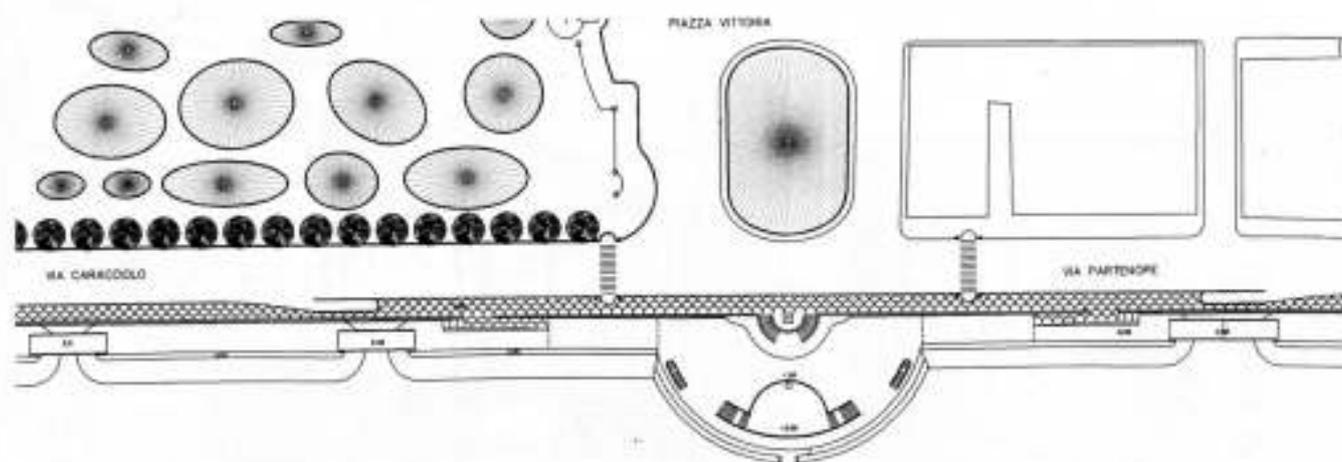
Per ciascuno di questi temi sono state individuate soluzioni congruenti con uno o più disegni generali, in maniera tale da garantire sia l'indipendenza delle singole decisioni, sia la loro congruenza reciproca. Ciò consente di pervenire a realizzazioni concrete lasciando aperte

possibilità alternative e garantendo congruenze nel tempo.

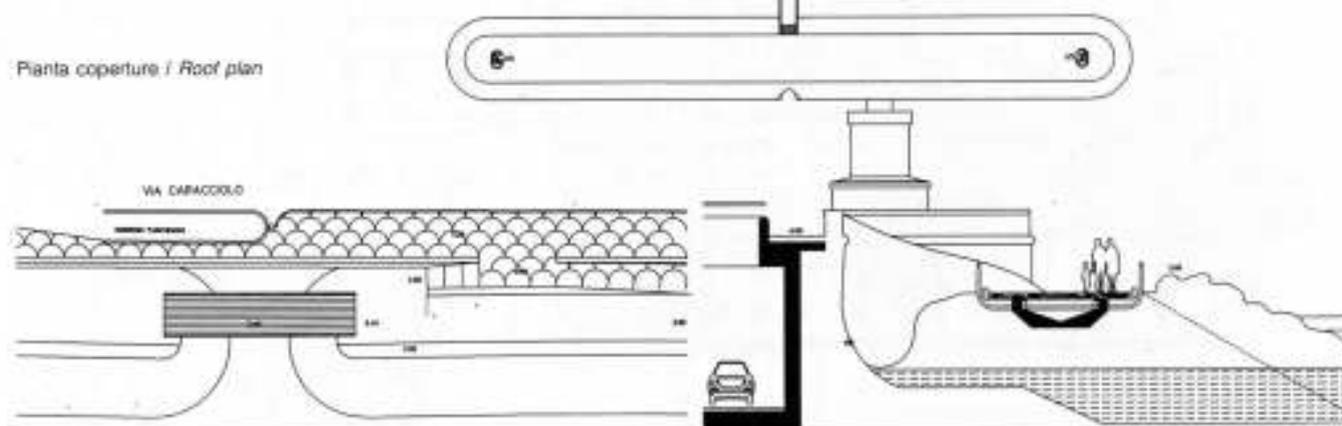
1) passeggiata pedonale lungo la costa
Fin quando non sarà dislocato l'approdo degli aliscafi, la passeggiata lungo la costa sarà in realtà distinta in due tratti, il primo coincidente con la zona di Mergellina, il secondo con la zona della Villa comunale, fino a Castel dell'Ovo. Un terzo tratto del percorso, con caratteristiche diverse, è poi

quello che prosegue fino ai Giardini del Moleglio. Per il primo tratto è stato già predisposto il progetto per la sistemazione di Mergellina, ripreso ed integrato con proposte tese a risolvere il problema della domanda di parcheggio nella zona. Per il secondo tratto viene proposta una percorrenza coincidente con l'attuale scogliera, con un ridisegno della costa che include specchi d'acqua variamente utilizzabili (balneazione, porticciolo pescatori, etc.).

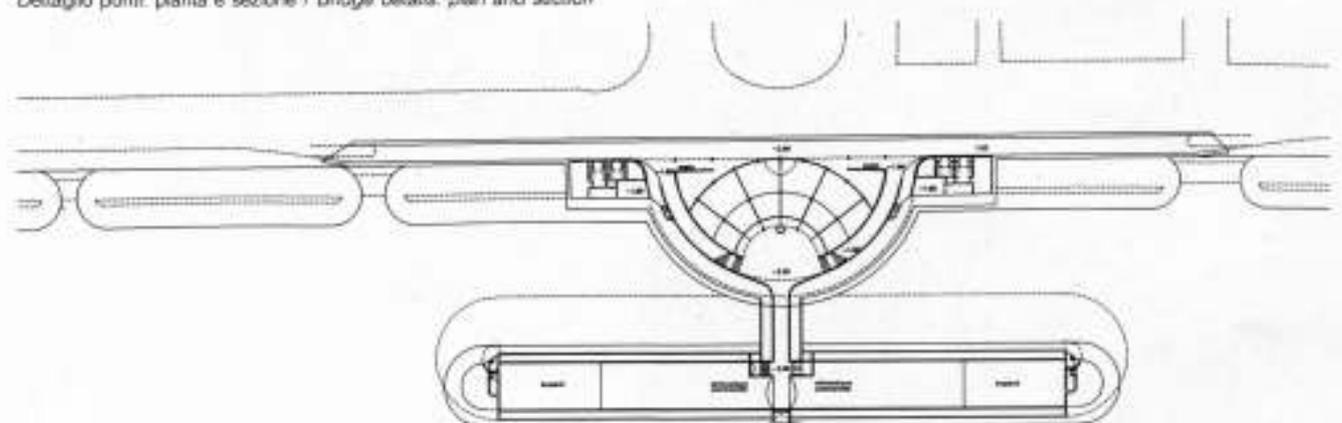
L'AREA DI PIAZZA VITTORIA / THE PIAZZA VITTORIA AREA



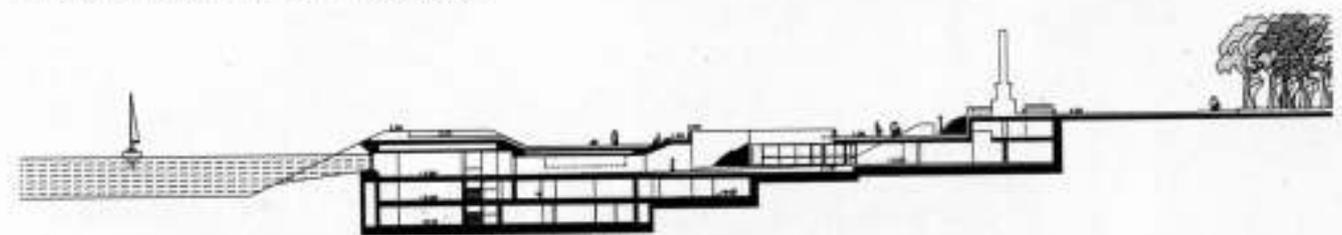
Pianta coperture / Roof plan



Dettaglio ponti: pianta e sezione / Bridge details: plan and section



Pianta livello attrezzature / Plan at the installations level



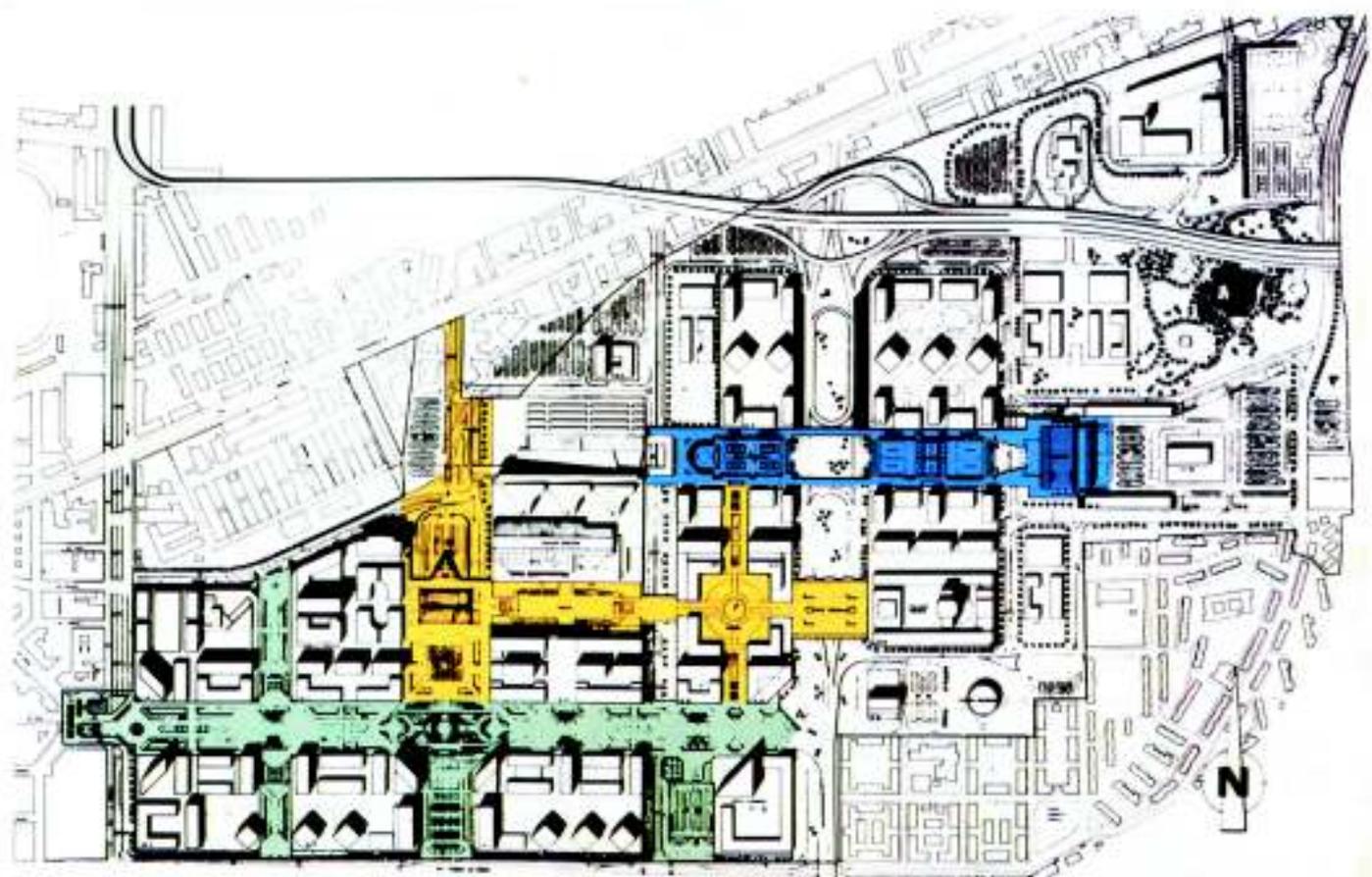
Sezione trasversale / Cross section

2) attrezzature e servizi di supporto
L'andamento altimetrico dell'attuale viabilità consente di individuare punti nei quali possono essere realizzati spazi di supporto alla balneazione ed al ristoro, ad integrazione degli chalet e degli altri spazi dislocati a terra oltre la sede stradale attuale, in maniera da eliminare la presenza, anche temporanea, di chioschi sul percorso lato mare.
Di grande rilievo è il tema dell'aspetto serale e notturno dell'intervento proposto, esaminato facendo riferimento alle diverse condizioni di

visione, dal mare, da terra, lungo la passeggiata.

3) parcheggi
Sono previsti quattro interventi riguardanti i parcheggi, di analogia tipologia ed ubicati
— a Mergellina
— alla rotonda Diaz
— a piazza Vittoria
— a Santa Lucia.
Vengono proposti parcheggi sottomarini, della capienza di 250 auto a piano, con possibilità di essere approfonditi diversamente ed assicurare

ciascuno fra 250 e 750 stelli.
In prima fase i parcheggi avranno accesso dalla attuale viabilità ordinaria. In futuro potranno avere accesso dalla viabilità veloce di attraversamento est/ovest, sotterranea o sottomarina, ma con dispositivi che non consentano l'immissione del traffico di attraversamento nel traffico locale. La tecnologia di costruzione sommersa è ampiamente collaudata, e presenta l'indiscutibile vantaggio di consentire la realizzazione delle nuove opere senza arrecare intralci alla città durante il periodo di esecuzione.



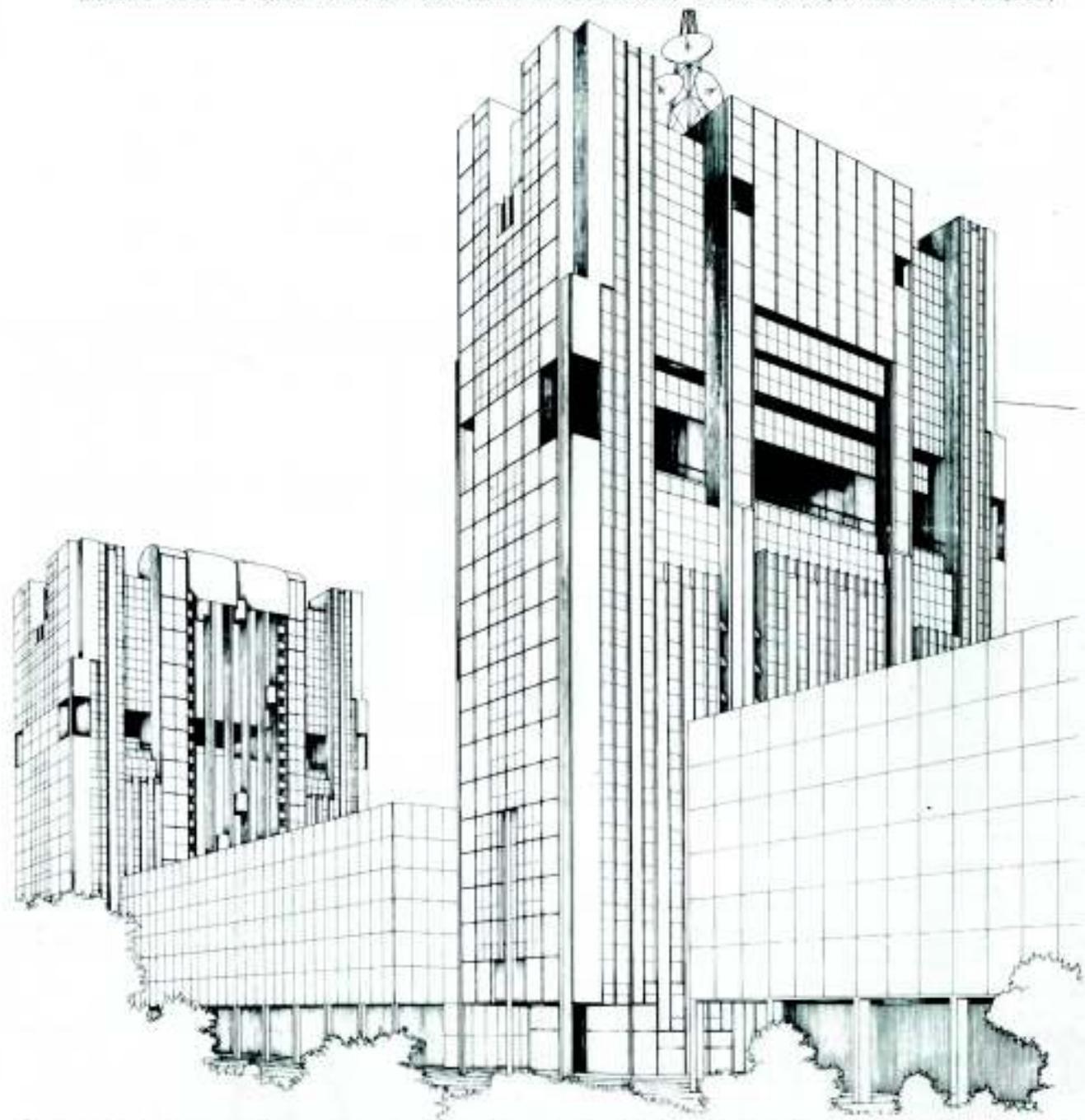
Planimetria del Centro Direzionale / Site plan of the Business Management Center



Edificio C3. Vista da via Taddeo da Sessa / Building C3. View from via Taddeo da Sessa

GRATTACIELI GEMELLI NEL CENTRO DIREZIONALE DI NAPOLI.
TWIN TOWERS WITHIN THE BUSINESS MANAGEMENT CENTER IN NAPLES

architetture: Pica Camarà Associati - De Martino, de Rosa, Pica Camarà, Roceneto; collaboratori: C. Gardulli, A. Hartray; strutture: A. Grimaldi, R. Spasorio



Prospettiva dei due edifici dall'Asse Verde; in primo piano l'edificio C5 / Perspective view of the two buildings from the Green Axis; on the foreground, the building C5

Gli edifici si collocano sul terminale est dell'asse che segna l'impianto del Centro Direzionale di Napoli, disegnato da Kenzo Tange e basato su una piastra continua, di 7 m di altezza, che copre ed unifica un intreccio di strade automobilistiche e due livelli di parcheggio; al di sopra della piastra la viabilità pedonale e gli edifici, che si organizzano intorno ad un grande asse E/O, largo circa 60 m, che, per la presenza di zone sistemate a verde, ha preso il nome di Asse Verde.

L'immagine dei due edifici, alti circa 90 m, è caratterizzata dall'innesto, nella parte alta, di un prisma di cristallo in un blocco rivestito in materiale lapideo e dal raccordo con il suolo, complesso e diversificato. Alla grande scala, prevale l'immagine del vuoto centrale, lo spazio aperto quasi baricentrico che accoglie gli impianti tecnologici; punto focale degli intrecci di trame diverse che disegnano le facciate.

L'involucro dell'edificio è caratterizzato dal diverso trattamento dei prospetti sui fronti corti, nord (sull'Asse Verde) e sud, rispetto a quelli sui fronti lunghi.

I primi sono caratterizzati dalla presenza di un reticolo geometrico modulare continuo all'interno del quale sono previste zone trasparenti e zone opache su sub-reticoli ometetici a quello principale.

Il trattamento delle superfici rende continue le specchiature all'interno del sub-reticolo. Il piano tecnico intermedio è leggibile attraverso le bucaure negli angoli, tuttavia ricondotte al primo di partenza dagli elementi a griglia non interrotti. Sul prospetto nord, il reticolo di facciata parte dal porticato, del quale riveste anche il soffitto.

Sui fronti lunghi l'immagine è fortemente caratterizzata dalla presenza del piano libero, che accoglie gli spazi destinati agli impianti tecnologici; i due prospetti si differenziano per la presenza, su di un fronte, delle carnie di alloggiamento degli ascensori esterni. La parte alta dell'edificio, completamente rivestita in cristallo, termina con involucri lineari unitari, ma si arricchisce in copertura con elementi grigliati, scale di accesso alle terrazze praticabili, volumi tecnici e spazi accessori.

L'atrio raccorda le quote sotto il livello pedonale e quelle immediatamente superiori in un'unica

articolazione spaziale, alla quale fanno riferimento spazi a destinazione speciale quali l'Auditorium e la Mensa nell'edificio C5, o le attività commerciali nel C3.

Gli edifici hanno struttura in acciaio, con nucleo (scale/cavedi) in cemento armato. I solai sono realizzati con lastre prefabbricate in c.a. su orditura di travi in acciaio.

La struttura in acciaio ha consentito:

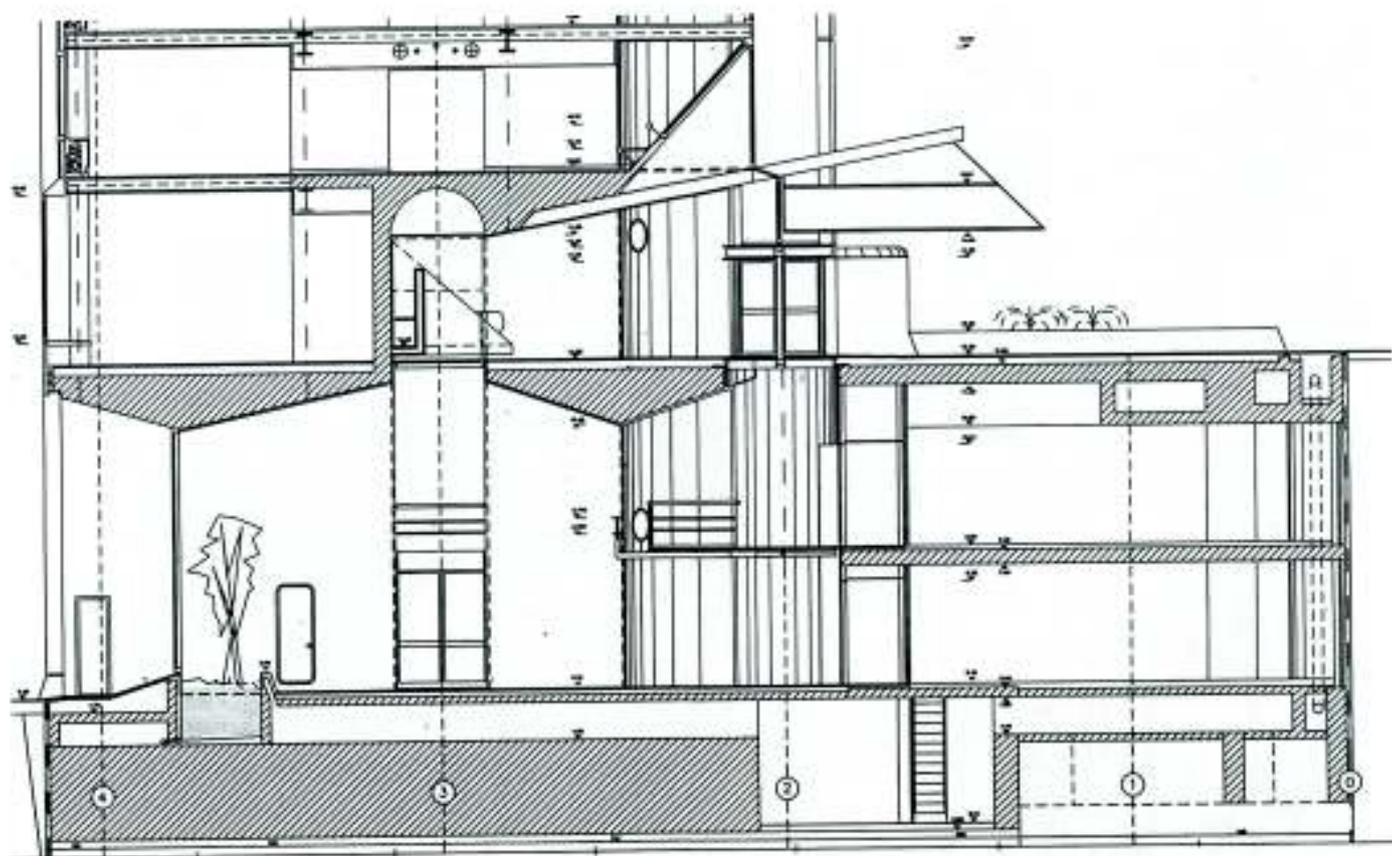
— il progressivo restringimento dell'edificio verso l'alto senza far emergere spessori strutturali grazie alle ridotte altezze delle travi.

— grandi smagliature nelle zone basse delle facciate con l'inserimento di travi reticolari che hanno consentito di alterare il ritmo dei pilastri tipico dei piani superiori.

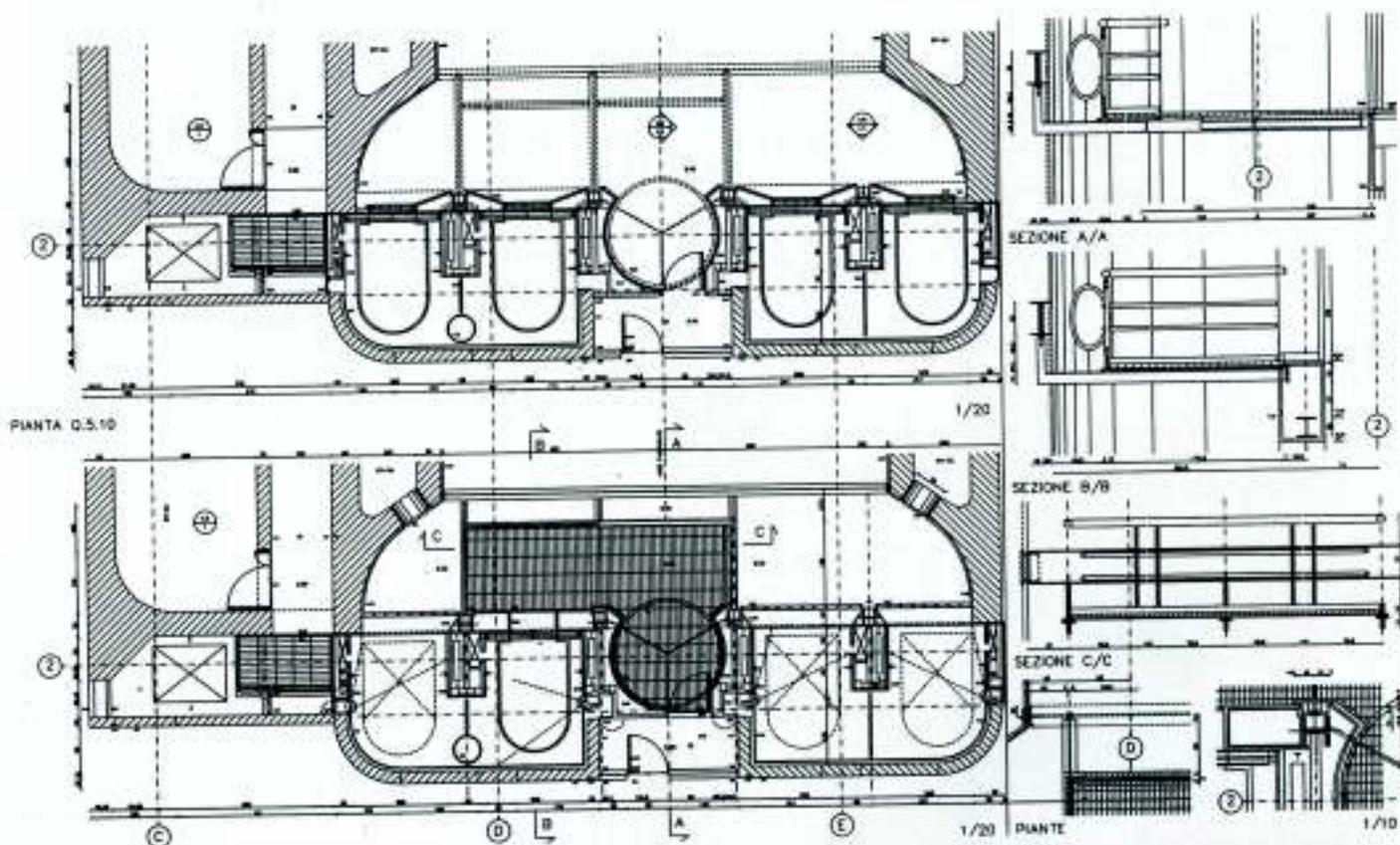
— pilastri, non controventati, per altezze fino a quattro livelli a volte utilizzando profili serie HEM con getto in c.a. collaborante.

— sul fronte opposto a quello degli ascensori, la sospensione da una trave reticolare in copertura di tutti i sette livelli al di sopra del piano tecnico. La parte basamentale, di superficie più ampia della torre soprastante, è invece totalmente realizzata con struttura in c.a.

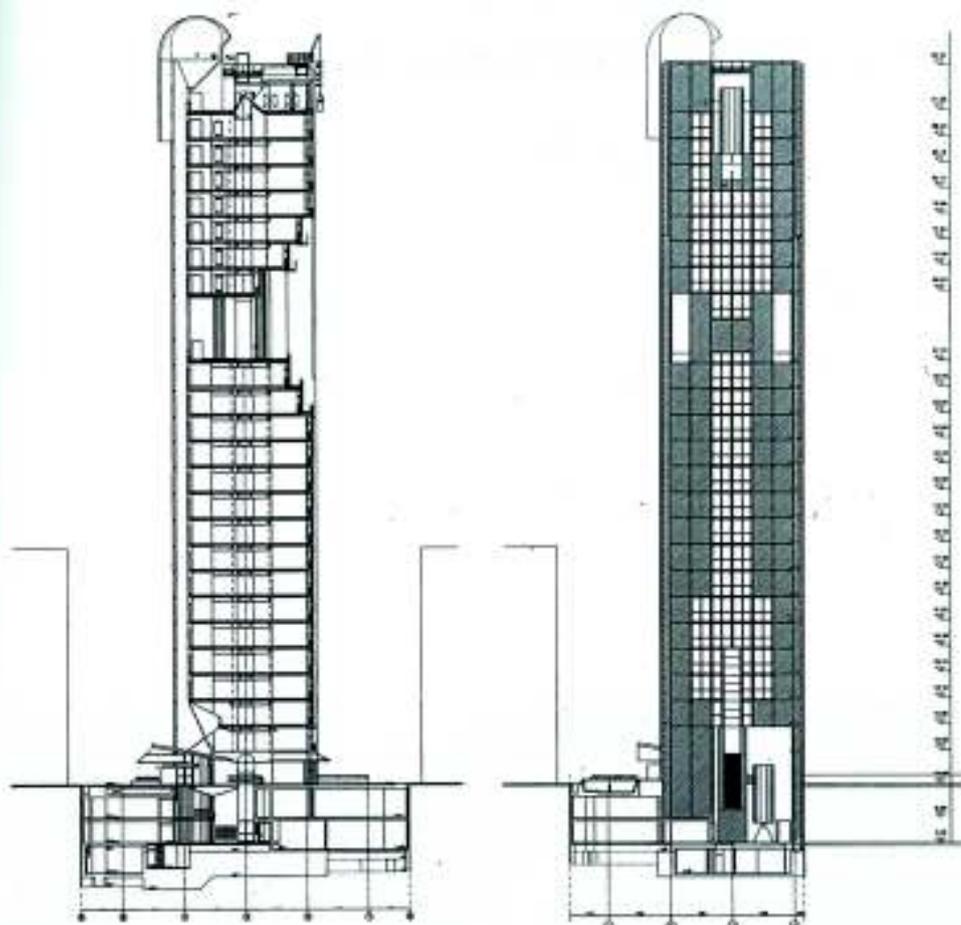
GRATTACIELI GEMELLI NEL CENTRO DIREZIONALE DI NAPOLI
TWIN TOWERS WITHIN THE BUSINESS MANAGEMENT CENTER IN NAPLES



Sezione trasversale sull'atrio a più altezze: dettaglio della pensilina d'ingresso. A lunghe travi in acciaio a sbalzo dal corpo centrale è sospesa la pensilina di ingresso, che si protende per alcuni metri verso l'interno dell'edificio / Cross section through the multilevel entrance hall: detail of the shelter. This latter is suspended to long steel beams throwing out of the central body and leans forward the interior of the building

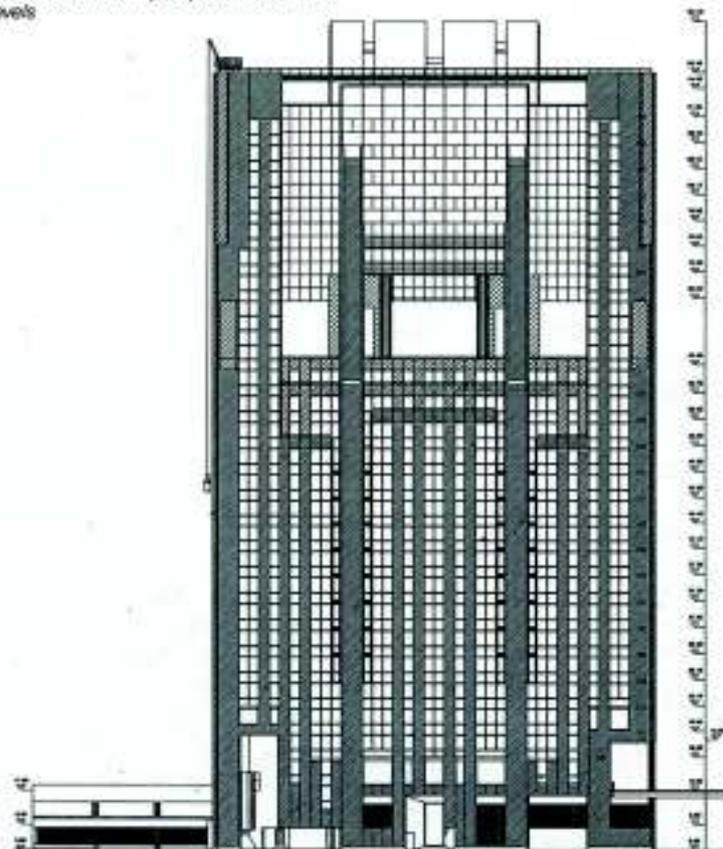


Particolare del solaio grigliato. Il solaio a quota intermedia realizzato con struttura in acciaio e pavimento in rete metallica consente una naturale trasparenza nell'atrio a più livelli / Detail of the gridded floor. At an intermediate level the floor made of steel structure and metal network, allows the natural light to penetrate in the atrium



Sezione trasversale assiale. Uno dei punti nodali dell'intervento è l'atrio a più altezze che lega in un unico spazio le quote della viabilità automobilistica e quella della piastra pedonale / Axial cross section. One of the nodal points of this intervention is the multilevel atrium which connects in a unique space the car and pedestrian levels

Prospetto sud edificio C5 / South elevation of building C5



Prospetto est edificio C5. Sui fronti est ed ovest l'immagine dell'edificio è fortemente caratterizzata dal piano libero che accoglie gli spazi destinati ad impianti tecnologici / East elevation of building C5. In east and west elevations the building image is strongly characterized by the level which contains the technological installations area

for constructivism.

The promenade between Mergellina and Molosiglio, even for those who have a scanty acquaintance with Naples is overwhelming. It appears to factually assert a utopia.

In one of the most chaotic seaside environments where a charming view of Naples could potentially be enjoyed, were it not for the intermittent traffic jamb, Ciamarra has conjured up the possibility of regaining a district by proposing a pedestrian neighbourhood that reaches directly to the sea. This meant freeing 700 m of the coastline from vehicular traffic, and conjoining the green areas with Via Caracciolo's trees below Posillipo and the beginning of the built up sea front, towards the intersection of Via Sannazzaro.

It may all appear a pious wish or a utopian dream, yet examining the plan's contents one discovers it is eminently viable, due to the car parks and the traffic's organisation with kiosks, a chalet and a small harbour along it.

As in Fuorigrotta the creation of a car park has transformed a space into a piazza. Indeed it is a project that works.

A vast area has had its traffic taken away, substituting the road with a sequence of concave shapes clad in stone and landscaped these with tree alignments to screen the town behind, making the locality entirely accessible for the public.

As the architects' report explains, «one may stand in the gardens, sit down in summer and winter... walk along the pier beneath the trees foliage... and the water may be heard again, together with flowing fountains».

The project has been aptly described as an example of "poetic modernism". This, as the other works sensitively stress a whole gamut of feelings and spiritual values that often appear lost. The thorough use of technology, as well as the imaginative use of certain contradictions do not necessarily entail being merely schematic or calculating, for modern architecture has its own poetics which Ciamarra and Associates put into practice.

1) Da Giovanni Klaus Koenig, "M.P.C. Architetto (o qualsiasi titolo si voglia)" in *Pica Ciamarra Associati. Architettura e progetti*, De Luca Mondadori Editore, Roma Milano, 1988.

2) Italo Calvino, *Lezioni americane*, Garzanti, Milano, 1988.

3) Cfr. la relazione di progetto.